

GIUSEPPE PLESSI

GLI STEMMI DEI COMUNI ROMAGNOLI RACCOLTI  
DAL COMMISSARIATO PONTIFICIO STRAORDINARIO  
NEL 1851

L'inserimento di un lavoro di Araldica, tra quelli storici, letterari, artistici, naturalistici, economici sulla Romagna, esige forse una particolare presentazione (e direi quasi giustificazione), tanto sono decaduti, o almeno trascurati, gli studî araldici in Italia. Lo scopo precipuo di questa mia comunicazione è appunto di richiamare l'attenzione degli studiosi di cose romagnole sulla opportunità che il rinnovamento di tali studî muova proprio da questa regione, la quale — per essere stata, con una sequenza pressochè ininterrotta, teatro di tante e così rilevanti vicende e luogo di incontro o di scontro tra le forze politiche che se ne contendevano il possesso o il controllo — conserva un ricchissimo materiale di documentazione araldica, al quale per entità e interesse è paragonabile quello di poche altre regioni d'Italia.

E' ben vero che in Romagna non sono mancati, dai tempi più lontani ai più recenti, insigni araldisti e appassionati ricercatori, che hanno raccolto, vagliato, rielaborato un complesso di documenti araldici in verità imponente; ma, fatte le debite quanto rare eccezioni, tale attività non si è svolta sul piano scientifico, sia per gli scopi cui era rivolta, sia per i metodi seguiti. Interrotta infatti la luminosa tradizione, che dal Rinascimento si protrasse — sia pure con non poche deviazioni — fino al periodo napoleonico, tale attività perdette il preminente carattere di raccolta di documenti ausiliari per l'indagine storica e si ridusse sempre più a disciplina in apparenza autonoma, ma in realtà quasi affatto sussidiaria delle ricerche nobiliari.

Bastano pochi appunti per confermare la consistenza di tale rilievo.

Anzitutto il massimo istituto italiano, ufficialmente competente a trattare e disciplinare la materia, cioè la Consulta Araldica, aveva in effetto funzioni predominanti di interesse nobiliare. Giacchè, anche senza analizzare la legislazione relativa, dalla semplice considerazione dei quattro libri tenuti presso l'Ufficio Araldico, da essa dipendente, si arguisce come anche la funzione della Consulta fosse snaturata, secondo la generale concezione restrittiva dell'Araldica, al solo campo nobiliare; infatti nel *Libro d'oro della nobiltà italiana* l'Araldica era rappresentata soltanto dagli stemmi di coloro che avevano titoli nobiliari per concessione, rinnovazione o riconoscimento del re d'Italia; nel *Libro araldico dei titolati stranieri*, solo in relazione ai nobili italiani in possesso riconosciuto o confermato di titoli stranieri e agli stranieri in possesso legittimo di titoli italiani; nel *Libro araldico della cittadinanza*, soltanto riguardo ai patrizi e nobili municipali; mentre il solo *Libro araldico degli enti morali* poteva genuinamente definirsi tale, in quanto conteneva gli stemmi, le bandiere, i sigilli, i titoli di provincie, comuni, società ed enti morali.

Anche la più ragguardevole opera di Araldica italiana — l'Enciclopedia dello Spreti — con l'aggettivazione di « storico-nobiliare » contenuta nel titolo, conferma l'equivoco che si era determinato attraverso l'attività svolta dagli araldisti in più di un secolo. Anzi lo aggrava in quanto, eliminando dal titolo qualsiasi accenno esplicito all'Araldica — che è l'elemento primo e fondamentale di ogni voce dell'Enciclopedia — implicitamente porta a fare identificare tale elemento con quello nobiliare. A questo, che è il più cospicuo, potrebbero aggiungersi molti altri esempî. Ma, invece di essi, è preferibile fare una considerazione che forse li compendia e li spiega tutti.

La maggioranza degli araldisti e dei cultori di Araldica è appartenuta e appartiene a famiglie in possesso di titoli nobiliari. Se si tiene presente il vivo attaccamento alle tradizioni del casato, che si nota nei membri di tali famiglie, si comprende come in essi, più che in altri, abbia operato il desiderio di ricercare e riconoscere e conservare e tramandare tutte le possibili testimonianze della nobiltà, tra cui non certo in ultimo luogo i documenti araldici. Questo stato di fatto però ha prodotto la falsa opinione (e purtroppo non solo tra le persone indotte) che gli studî araldici siano esclusivamente in funzione delle ricerche nobiliari. Non sono necessarie molte parole per confutare questo paralogismo, perchè, se è pur vero che non esiste quasi titolo ufficiale di nobiltà senza la sanzione del-

l'uso di uno stemma, non è però vero il contrario, che cioè l'uso di uno stemma debba essere necessariamente dipendente dal possesso di un titolo nobiliare. Per constatare come fosse sentito il bisogno di contraddistinguere la propria famiglia con un emblema, specialmente quando saper leggere e scrivere non era accessibile se non ad una esigua minoranza, si potrebbe risalire anche oltre il più famoso esempio letterario, contenuto nella novella del Sacchetti su Giotto e il « grossolano artefice » che per « andare in castellaneria » aveva bisogno gli fosse dipinta « l'arme sua »: di casi siffatti è ricca la cronaca minuta antica e recente. Nel campo ecclesiastico poi chi non sa che i titolari non solo dei seggi pontificio e cardinalizi, delle cattedre patriarcali ed episcopali, bensì anche di più modesti stalli hanno costantemente e regolarmente proprie insegne araldiche? Ma anche più probativo è ciò che concerne l'uso di distintivi araldici da parte di istituti pubblici, cui appunto è volto il particolare interesse del presente lavoro; anzi è doveroso notare che a questo argomento, sia pure sporadicamente e non sempre senza una sfumatura di adesione al presupposto nobiliare, è stato dedicato qualche interessante e sostanzioso studio.

Comunque l'impronta nobiliare, data finora all'Araldica, ha determinato in coloro, che di tali studî avrebbero potuto e potrebbero valersi in funzione delle loro attività scientifiche, un atteggiamento di discredito o addirittura di disprezzo nei confronti dei medesimi studî e ciò con evidente danno del progredire dell'indagine storica, poichè è ovvio che ogni mancato apporto particolare incide negativamente sul progresso generale.

Lungi dal pretendere che l'Araldica possa contribuire in modo preminente alla soluzione di fondamentali problemi, tuttavia essa può offrire il mezzo idoneo a colmare, se non vere e proprie lacune, almeno qualche meato e a costituire quindi la continuità sistematica di prove colà ove prima rimanesse qualche passaggio affidato alle supposizioni. Con tutti i limiti cioè cui è soggetta qualsiasi disciplina ausiliaria, l'Araldica, non meno delle altre, è in grado di apportare un sostanziale contributo agli studî: — storici, specialmente per ciò che riguarda le ricerche dinastiche e genealogiche, quelle relative a magistrature civili e dignità ecclesiastiche, all'espansione territoriale di Stati, ecc.; — storico-economici, relativamente alla diffusione dell'influenza commerciale sia di interi popoli, sia di singole compagnie, sia anche di famiglie o di individui; — di critica storico-artistica, relativa tanto alle arti cosiddette maggiori quanto alle cosiddette minori, soprattutto per ciò che con-



cerne la localizzazione, la datazione e la commissione di opere; — di interpretazione analitica storico-letteraria, a proposito della quale non è chi non ricorra immediatamente con il pensiero alla *Divina Commedia* e ai poemi cavallereschi. Oltre questi, che sono i maggiori contributi, l'Araldica ha parte più o meno rilevante in quasi tutte le altre discipline ausiliarie della Storia, quali, in primo luogo, la Sfragistica e la Numismatica, in subordine, la Bibliologia, la Paleografia, la Diplomatica, la Cronologia.

Ma a tanti servizi, che evidentemente l'Araldica può rendere, ha portato gravissimo nocumento la lamentata impostazione preminentemente nobiliare, che — valida, utile, lodevole in sè e per sè — ne ha però ristretto l'ambito e rattappata la funzione, sia in dipendenza di tale limitazione in se stessa, sia per le conseguenze indirette che da essa sono derivate. Anche perchè sulla stessa falsariga si sono mantenuti pure gli istituti e gli uffici professionali araldici, quantunque i loro interessi siano volti ad un campo molto più vasto, anzi addirittura generale, in quanto estendono le ricerche all'identificazione dello stemma di qualsiasi famiglia, senza riguardo alla nobiltà, alla fama, alla notabilità di essa.

Comunque però tutta l'attività araldica — nonostante qualche rara ma, per quanto interessante, troppo limitata eccezione — è inficiata da un comune difetto di impostazione: tende cioè sempre a fissare per i singoli individui, casati, enti, ecc., lo stemma o la variante in forma astrattamente univoca, definendone fin nelle minuzie tutti gli elementi. Ora invece, per riportare l'Araldica sul suo piano di funzionalità scientifica, è necessario impostarla nel senso che è proprio ad ogni disciplina ausiliaria, indirizzandola alla individuazione e alla registrazione di tutti i documenti relativi al vario atteggiarsi degli stemmi nel loro divenire storico, cioè alla rilevazione di tutti i singoli momenti, atti a indicare reali correlazioni tra il complesso degli emblemi, delle insegne, degli ornamenti e la situazione puntuale di un individuo, di un casato, di un ente. Altrimenti l'Araldica rimane uno specioso quanto inane sfoggio di sottile erudizione e di elegante raffinatezza, racchiuso nell'angusto ambito di un compiacimento cenacolistico.

Tra le conseguenze indirette della decadenza araldica, sopra accennate, la più grave è il cristallizzarsi del linguaggio in schemi sintattici, locuzioni e vocaboli, che non solo ripugnano alla lingua italiana, suonando come informi barbarismi, ma anche sfuggono all'immediata comprensibilità e quindi infastidiscono con il loro ermetismo coloro che contino servirsi anche dell'apporto araldico nella



soluzione di ben più vasti e complessi problemi. La prima puntualizzazione critica sull'argomento si deve a Giorgio Cencetti, che la svolse su « L'Archiginnasio » (anno XXXI, 1936, pp. 165-168), recensendo l'opuscolo *Araldica* di Ugo Morini (Firenze 1929, pp. 64). Debbo appunto a quel lavoro la prima ispirazione ad approfondire le possibilità di soluzione adeguata del problema, anche se poi io sia giunto ad un orientamento metodicamente diverso. Ma una trattazione, sia pur sommaria, sulla questione del linguaggio araldico esigerebbe un discorso troppo lungo e troppo lontano dal tema e dallo scopo di questa comunicazione: mi limito quindi alla segnalazione fattane.

Altro sviluppo negativo degli studi araldici italiani è quello che riguarda l'emblematica. Gli emblemi infatti non sono stati mai trattati sistematicamente come mezzo per risalire da ciascuno di essi all'elemento araldico (scudo ed ornamenti esteriori) che lo comprende, in modo che un solo emblema, incontrato in un documento o su un monumento, possa orientare per stabilire un legame tra quello e una famiglia o un personaggio o un ente; ma hanno dato solo lo spunto per fantasticare, più o meno a vuoto, sul loro più o meno misterioso significato simbolico. Con ciò non ho alcuna intenzione di infirmare il valore dell'Iconologia e della Simbologia, studi che meritano attenzione e riguardo forse maggiori di quelli che ad essi oggi si concedono; ma al solito patto, che siano condotti cioè con serietà di indagine, con rigore di metodo e con finalità scientifiche sulle autentiche fonti classiche e medievali. Gli araldisti invece si sono limitati alla ripetizione approssimativa di fonti non sempre sicure, spesso male intese e per di più integrate senza troppa preoccupazione non già di esattezza ma addirittura di sensatezza, con elocubrazioni dettate da una immaginativa, per non dir peggio, almeno puerile. E quantunque non tutti siano trascorsi oltre i limiti come il Crollanza e il Guelfi, tuttavia nessuno studio serio esiste in Italia sull'argomento.

Un chiaro esempio del come si dovrebbero impostare metodologicamente gli studi araldici è dato da Cesare Manaresi alla voce « Araldica » dell'Enciclopedia Italiana. La chiarezza del procedimento, la sicurezza delle suddivisioni, la costante e direi quasi spontanea aderenza dell'orientamento nell'indagine araldica alle finalità storiche, lo sfrondamento di ogni elemento eterogeneo o arbitrario sono i pregi fondamentali della monografia, la quale naturalmente, dato il carattere dell'opera che la contiene, non poteva dare una struttura nuova alla materia, ma soltanto esporne ordinatamente le

linee sistematiche e lo sviluppo storico. Tuttavia, come ogni sintesi profondamente valida, costituisce un punto fermo per l'evoluzione ulteriore. Eppure questo aureo lavoro non solo ha avuto ben poca influenza sugli studî di araldica successivamente compiuti, ma addirittura pare sia sfuggito ai più, italiani e stranieri, che continuano a citare il Guelfi.

Tutto quanto sopra premesso, debbo ora precisare le ragioni per le quali ho scelto proprio questi documenti comunali romagnoli, per dimostrare la necessità di rinnovamento degli studî araldici.

Anzitutto la ricerca è stata orientata a ciò che, in questo campo, riguarda enti pubblici, per la più immediata e generale utilità che le conclusioni possono offrire a sussidio degli studî storici. E questo non tanto per il contributo diretto apportabile da questi documenti (del che dirò più avanti), quanto per la possibilità che da essi possa originarsi un complesso di ricerche critiche atte a raccogliere prove sicure e sufficienti, per numero e qualità, a convalidarli o confutarli definitivamente, sostituendoli anche, quando se ne presenti l'opportunità, con altri di controllato valore.

Ma la scelta è stata determinata soprattutto dall'evidenza che questi documenti offrono al rilievo degli errori, talora addirittura grossolani, e della infondatezza, su cui non di rado, anche in tempi recenti, sono stati accettati e sanzionati ufficialmente gli stemmi di enti pubblici.

L'origine dei documenti presentati infatti è di carattere ufficiale: il Commissariato Pontificio Straordinario, costituito per la preparazione di una visita del pontefice Pio IX alle quattro legazioni di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, nel 1851 diramò a tutti i comuni in esse compresi la circolare a stampa n. 5251 di prot. in data 20 giugno, contenente nelle pagine interne — a sinistra un questionario — a destra le indicazioni di Legazione, di Comunità, di Governo e il contorno di uno scudo da completarsi con gli smalti e gli emblemi. Il questionario è articolato sui seguenti quattro punti: « 1) quale è lo stemma di ogni Comune; 2) da quale epoca approssimativamente sia stato o assunto o concesso; 3) quale probabile spiegazione del medesimo sia più vera o più accreditata; 4) quali Comuni si trovino di stemma non forniti »; seguono poi le norme esecutive.

L'espletamento dato alla pratica da parte dei Comuni (con eccezione di ben pochi) è generalmente privo di documentazione vera e propria: in molti casi è denunciata onestamente la mancanza



di prove sicure; in altri sono riferite le voci più o meno attendibili o addirittura leggendarie sull'argomento; in altri il malcostume di interpretare arbitrariamente gli emblemi suggerisce cervelotiche supposizioni; in altri infine la pseudo-documentazione è sfacciatamente falsa e grossamente inverosimile. Ciò non ostante il Commissariato straordinario accoglieva gli stemmi segnalati, approvava quelli proposti, sollecitava la formulazione di nuovi per i Comuni che ne erano privi e, solo se quelli persistevano nel dichiarare di non aver alcun documento da cui prendere le mosse per compilare lo stemma, finalmente si rassegnava ad annotarne la mancanza. Ma nessuna istruzione per le ricerche, nessuna indicazione di metodo veniva suggerita e nessuna critica esercitata sulle segnalazioni fatte. Eppure questi documenti hanno continuato a servire anche in seguito, senza che una critica molto più accurata sia stata compiuta su tali fonti, in quanto aveva preconstituito un punto fermo alla loro validità non già la sanzione ufficiale, che non vi fu, ma la presunzione di implicito riconoscimento avvenuto con la loro accettazione. Stando così le cose, è difficile cogliere in ciò un qualsiasi elemento giuridico effettivo di convalida e comunque, ai fini degli studi al cui progresso l'Araldica può contribuire, la validità giuridica costituita in siffatto modo ha un peso quasi trascurabile in confronto a quello della verità storica.

Ciò costituisce appunto il secondo scopo del presente lavoro, che potrà essere considerato veramente utile soltanto se riuscirà a sollecitare l'interessamento degli studiosi locali, orientando le loro fatiche alla ricerca di ogni possibile documento relativo all'Araldica comunale o comunque inerente a magistrature, uffici ed enti pubblici, almeno in un primo tempo, ed auspicabilmente, ma in un secondo tempo, anche a quella di casati ed individui. Siffatta sperata collaborazione offrirebbe alla Società di Studi Romagnoli l'occasione di svolgere e sviluppare un'attività squisitamente societaria: quella cioè di coordinare i risultati dei lavori condotti nel senso predetto dai singoli studiosi verso la costituzione di un *corpus* araldico romagnolo. Esso, oltre al valore che avrebbe come raccolta di fonti per la storia locale, potrebbe essere anche di sprone ad analoghe iniziative in altre regioni e alla stessa Consulta Araldica, che sarebbe ormai tempo di vedere ricostituita su basi scientifiche e con più aperti interessi. Ciò porterebbe finalmente anche l'Italia ad allinearsi in tale campo con quelle altre nazioni che da tempo hanno compiuto quest'opera.

L'attuazione della proposta attività non mi sembra presentare



problemi organizzativi ed esecutivi tali che non possano essere superati — nonostante il carattere simpaticamente nomade della nostra Società — attraverso una opportuna richiesta di collaborazione da parte degli istituti culturali esistenti nella regione, almeno per la conservazione materiale dei documenti raccolti dai singoli studiosi e per la concessione di ospitalità ai soci che fossero designati a compiere il lavoro di coordinamento e di rielaborazione del materiale, al fine di redigerne, con uniformi criteri scientifici, il testo definitivo per la pubblicazione, per esempio in appendice all'annuale volume di studi.

Mi resta ora da precisare il metodo, secondo il quale ho redatto la parte sistematica del lavoro.

Anzitutto essa riguarda soltanto i Comuni romagnoli, quali erano allora costituiti, e non tiene conto quindi degli altri, che pure erano uniti ad essi nell'ambito delle quattro Legazioni. Per comodità di consultazione, ho disposto i blasoni degli stemmi e delle varianti secondo l'ordine alfabetico dei sessantacinque Comuni, cui si riferiscono, mentre nella pratica del Commissariato Pontificio Straordinario i fascicoli sono sì in ordine alfabetico, ma nell'ambito di ogni Legazione; ho perciò aggiunto fra parentesi la menzione di questa e del governo, cui ciascun Comune apparteneva, intercalando anche quelli che nel 1851 risultarono privi di stemma. Ad ogni blasone ho fatto seguire:

a) La descrizione degli eventuali ornamenti esteriori dello scudo (elmo, cimiero, corona, svolazzi, ecc.) e, dato che le corone presentano non poche varianti rispetto alla schematizzazione posteriormente stabilita, le ho descritte in tutti i loro elementi.

b) La trascrizione — limitata alle parti essenziali o più significative — delle note con le quali i singoli Comuni accompagnarono la trasmissione dello stemma.

c) L'indicazione, se il sigillo usato per la trasmissione stessa coincida con lo stemma o se ne diversifichi, descrivendolo solo in questo caso.

d) Il parere — in sintesi — dato in tempi successivi dalla Commissione Araldica per le Province di Romagna, relativamente agli stemmi di quei Comuni che ne chiesero il riconoscimento alla Consulta; e ciò per mettere in rilievo l'importanza che tali documenti hanno avuto nel campo dell'Araldica ufficiale italiana. Nell'operato della Commissione si nota generalmente la tendenza a ridurre gli emblemi degli stemmi, che contrastino con le leggi astratte del blasone, ad altri, più o meno corrispondenti a quelli modificati,

purchè risultino regolari, anche nei casi in cui nessun elemento documentativo offra non già un fondamento, ma neppure un appiglio alla modifica; la quale pertanto risulta suggerita in modo del tutto gratuito. Una tendenza analoga, ma anche più decisamente arbitraria, si riscontra per ciò che riguarda i motti e le imprese. Per le corone poi, tranne il solo caso di Dozza, la Commissione ha costantemente proposto che fossero sostituite quelle uniformi di comune o di città alle altre che testimoniavano una situazione storica, connessa alla concessione di quella città o di quel comune in feudo ad una famiglia, oppure ad un riconoscimento di nobiltà per avvenimenti di particolare rilievo. Tale criterio livellatore è invero poco lodevole, perchè altera sostanzialmente il valore documentativo dello stemma. Se proprio si volevano uniformare le corone timbranti gli scudi, si sarebbe tuttavia potuto conservare il rispetto della realtà storica nel documento araldico, prendendo esempio dagli araldisti bolognesi dei secc. XVII e XVIII, i quali (nei volumi delle *Insignia*, conservati all'Archivio di Stato) ponevano le corone o le insegne di dignità, che avessero valore puramente storico, entro lo scudo, su un capo d'argento, timbrando poi regolarmente lo scudo stesso con altre eventuali corone o insegne, vigenti *pro tempore* per l'intera famiglia o per un singolo membro di essa. Essi insomma non facevano altro che applicare a tutti gli stemmi la consuetudine araldica, non mai confutata o eccepita anzi sempre usata e seguita per gli stemmi delle famiglie regnanti o feudali, di aggiungere cioè allo stemma proprio quello dei territorî via via acquistati, conservandolo anche dopo la eventuale perdita dei territorî stessi.

e) Una nota bibliografica, limitata alle sole trattazioni specifiche. La scarsità di opere siffatte è un motivo di più per auspicare l'orientarsi degli studiosi locali a tali ricerche.

Quanto al linguaggio usato, nell'impossibilità di anticipare in questo lavoro una soluzione integrale ed organica senza dilungarmi sproporzionatamente in merito per dare ragione della struttura schematica del blasone, delle locuzioni e dei vocaboli adottati, sono rimasto a quello vieto tradizionale, per l'interpretazione del quale esistono grammatiche, dizionari, enciclopedie.

Invece, circa il problema della emblematica araldica, di cui pure ho accennato, come saggio di ciò che sarebbe necessario sempre fare in simili lavori per renderli strumenti praticamente funzionali di ricerca, ho compilato un catalogo degli emblemi, presi in considerazione ad uno ad uno e per di più nella loro pura entità fi-

gurativa, astraendo cioè sia dalla loro eventuale unione con altri in uno stesso scudo, sia dagli smalti, che hanno nei singoli stemmi. Tra gli emblemi, secondo un concetto estensivo del termine, ho compreso anche gli ornamenti esteriori dello scudo, che però ho contrassegnato con asterisco, e i motti, citati tra virgolette in corsivo, con l'aggiunta dell'asterisco per quelli che si trovino su nastri o cartigli esteriori allo scudo. Nel catalogo accanto ad ogni emblema è indicato il nome dei Comuni nel cui stemma esso è compreso, ed è pure precisato tra parentesi tonda l'eventuale numero di volte in cui l'emblema medesimo è ripetuto in uno stesso stemma.

Mi auguro, concludendo, che questo mio studio voglia essere tenuto in qualche conto, non già per il contributo qualsiasi che in sè e per sè possa apportare alle ricerche e ai lavori araldici, quanto per l'invito che in seguito ad esso possa essere accolto dagli studiosi di cose romagnole ad avviare su basi scientifiche il rinnovamento dell'Araldica italiana.

\* \* \*

#### ALFONSINE (Legazione di Ravenna, governo di Alfonsine)

*Arma:* D'azzurro, al pino d'Italia al naturale, nodrito dalla campagna di verde, sostenente il leone d'oro rivolto e coricato all'ombra del pino. Col capo di rosso, alle chiavi della Chiesa d'oro, decussate sotto il triregno d'azzurro e d'oro, con le infule di porpora frangiate d'oro (fig. 1).

*Notizie fornite dal Comune:* « Fu concesso dal Sovrano Pontefice Gregorio XVI... (il) 18 Giugno 1845... Rappresenta un Pino alla cui ombra è sdraiato un Leone per significare l'unione del territorio di Leonino al Comune delle Alfonsine ».

#### BAGNACAVALLO (Legazione di Ferrara, governo di Bagnacavallo)

*Arma:* Di rosso, al cavallo passante d'argento, guazzante nella riviera d'azzurro, ondata d'argento. Con la bordura d'oro recante lungo i fianchi il motto a lettere di nero « *Ingrediens rhoebus - cularos egredior* ».

*Elmo:* D'acciaio, a cancelli, posto in maestà.

*Cimiero:* La testa di cavallo recisa, d'argento.

*Corona:* Il cerchio d'oro gemmato, rialzato di cinque fioroni (otto in giro) sostenuti da punte e alternati a quattro rose (otto in giro) pure sostenute da punte.

*Svolazzi:* D'argento.

*Bandiere:* Quattro, due di rosso e due d'argento alternate, decussate e accollanti lo scudo (fig. 2).



*Notizie fornite dal Comune:* «...desunte dai sigilli del Comune da varie stampe antiche e da quello posto in Fabbriche comunali... Quantunque da nessuna delle antiche Memorie, da nessuno dei Documenti conservati negli Archivj di questa Città si possa rilevare l'epoca in cui venne addotato (*sic*) l'uso dello Stemma Municipale, pure sembra potersi positivamente desumerla dalla Storia... sul finire del Secolo XIII... ».

Bibliografia: L. BALDUZZI, *L'arma della città di Bagnacavallo*, in «Giornale Araldico-genealogico», Pisa 1881, p. 97. — L. RANGONI MACHIAVELLI, *Stemmi delle colonie, delle Provincie, dei Comuni del Regno d'Italia riconosciuti e concessi dalla Consulta Araldica*, in «Rivista Araldica», XXXI (1933) e XXXII (1934), *passim*.

BAGNARA (Legazione di Ravenna, governo di Castelbolognese)

*Arma:* D'azzurro, al piano di verde, sostenente la fontana a coppa con la vasca d'argento, contenente le due figure umane nude che si bagnano, al naturale (fig. 3).

*Notizie fornite dal Comune:* «...Nel 1494... avvenne l'incendio dell'Archivio, onde si sperderono le antiche memorie. Credesi antichissimo questo Stemma, vedendosi scolpito nelle antiche masserie del Comune, come nel Pergamo, nell'Orchestra, e Scanni Comunali nella Chiesa Parrocchiale del Comune... ».

BERTINORO (Legazione di Forlì, governo di Bertinoro)

*Arma:* D'argento (?), ai due ramoscelli d'ulivo incurvati e convergenti in punta, cingenti la colonna dell'ospitalità con lo zoccolo cubico, con i nove anelli, infissi su tre file di tre ciascuna alla base della colonna, e con il nastro annodato sotto il capitello, recante il motto «Omnibus una», il tutto al naturale (?) (fig. 4).

*Alias:* Troncato d'azzurro e di rosso, con la fascia d'oro attraversante sulla partizione e sostenente i tre gigli di Francia dello stesso, posti l'uno accanto all'altro (fig. 5).

Nel sigillo l'arma risulta: Troncato-ondato-appuntito in alto: nel 1° al triregno con le infule pontificie, in nero su bianco; nel 2° alla leggenda «Bertinoro», accompagnata in punta dalle tre stelle, il tutto in bianco su nero.

*Cimiero:* La corona a cerchio d'oro, gemmato di rosso e d'azzurro, rialzato di cinque gigli (otto in giro) sostenuti da punte e alternati a quattro perle (otto in giro), pure sostenute da punte, sostenente sul cerchio il falco semispiegato d'argento, e avvolta dal breve dello stesso con il motto a lettere di nero «Per bene volar» (fig. 5).

*Notizie fornite dal Comune:* «...Lo Stemma... (del conte Gerardo figlio di Ugo) di cui s'ignorano le forme, fu lo stemma del Comune di Bertinoro fino a che Guido oriondo Ravennate dell'illustre Stirpe del Duca, o degli Onesti abitando in Bertinoro nel 1201 di comune consenso cogli altri Cittadini Bertinoresi... fece erigere nella Piazza una Colonna, ed intorno a quella mettere tanti anelli quanti erano i capi di Famiglia. Quando veniva il Forastiere, legava il Cavallo ad uno di questi Anelli, e di subito quello

a cui era stato consegnato l'Anello, lo conduceva a Casa sua liberalmente onorandolo. Così parla chiaro Leandro Alberti... Successe finalmente Domenico Malatesta, detto Malatesta Novello... Lo Stemma di quest'ultimo padrone è appunto quello di cui si serve oggi il Comune di Bertinoro... ».

BORGHI (Legazione di Forlì, governo di Sogliano)

*Arma:* Manca.

*Notizie fornite dal Comune:* «...quivi manchiamo di Stemma Comunale, nè... è stato possibile di rinvenire atti, o memorie, dai quali desumere, che abbia in alcun tempo esistito... ».

BRISIGHELLA (Legazione di Ravenna, governo di Brisighella)

*Arma:* D'azzurro, al piano di verde, sostenente il capro saliente al naturale (fig. 6).

*Notizie fornite dal Comune:* «...Trovasi usato nel sec. XVI, e fu sostituito al vecchio Stemma che rappresentava un Pino sopra tre monti con due Bovi rampanti, il quale fu ceduto ad un benemerito cittadino. Fu prescelto..., o per tradizione che ivi esistesse un Tempio di Giove Ammone, o per ragione della Signoria di Beccusano già dipendente da Brisighella... ».

*Parere della Commissione Araldica:* A richiesta della Consulta, in data 31 gennaio 1935, la Commissione, in data 31 gennaio 1936, dava parere complessivamente favorevole alla richiesta di riconoscimento dello stemma proposto dal podestà di Brisighella nei seguenti termini: «D'azzurro, al capro rampante d'argento, con le corna d'oro, su di una terrazza di verde. Col capo del Littorio ». La Commissione motivava il parere affermando che esso era sostanzialmente quello « approvato a suo tempo dal cessato Governo Pontificio ». Osservava però che « avendo opportunamente sostituito il Comune nel bozzetto attuale la stilizzazione araldica alla rappresentazione al naturale della figura del capro, cessa la necessità di far sostenere quest'ultima da una terrazza di verde, la quale, inoltre, risulta non troppo correttamente cucita col campo azzurro... Avverte anche che la corona nobiliare di cui al bozzetto dovrà essere sostituita da quella regolare di Comune ».

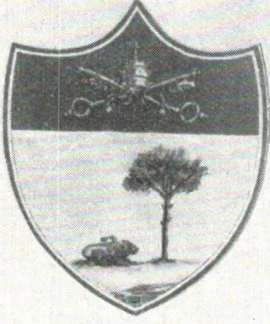
CASALFIUMINESE, ora *Casalfumanese* (Legazione di Bologna, governo di Castel San Pietro)

*Arma:* D'argento, alla torre rotonda di un palco, al naturale, merlata di tre pezzi alla guelfa, finestrata, aperta e murata di nero, sul terreno attraversato, in corrispondenza della porta della torre, dalla strada, il tutto al naturale; con la fascia diminuita di rosso, abbassata sotto il capo d'argento, caricato dei tre gigli di Firenze d'oro, posti l'uno accanto all'altro (fig. 7).

*Notizie fornite dal Comune:* «...quell'Archivio niuna notizia conserva intorno al medesimo, nemmeno sull'epoca in cui fu assunto o concesso... ».

*Parere della Commissione Araldica:* Su richiesta del podestà di Casalfumanese, in data 7 agosto 1925, di sostituire il capo con quello di Angiò,

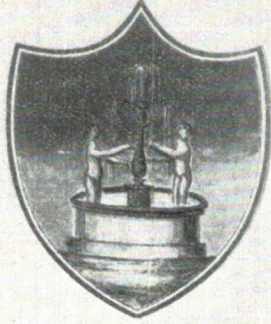




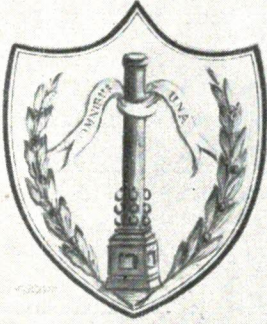
1



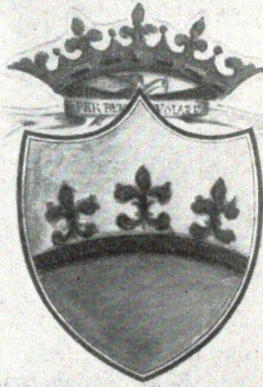
2



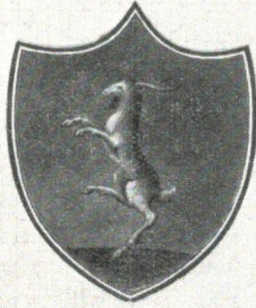
3



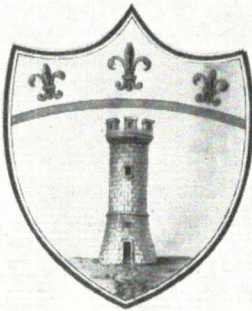
4



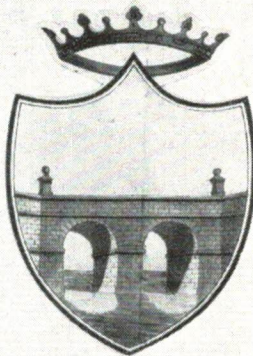
5



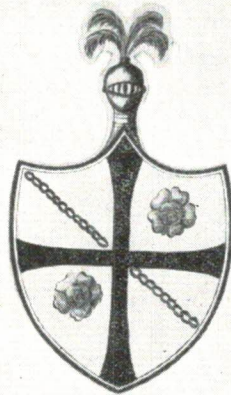
6



7



8



9



rettificare il disegno della torre, conservando però i merli ghibellini (?), quantunque discutibili in mancanza di una tradizione ghibellina dimostrata, la Commissione rispondeva, in data 8 gennaio 1926: «...se lo stemma stesso non fu, nel capo, composto secondo una vecchia, comunissima regola del blasone, ciò presumibilmente avvenne perchè chi lo mise in carta non tenne a modello se non una semplice scultura in pietra, donde colori e metalli non erano in alcun modo rilevabili... si opina che possano incontrare l'approvazione... le richieste modificazioni ».

Bibliografia: L. RANGONI MACHIAVELLI, op. cit.

#### CASOLA VALSENIO (Legazione di Ravenna, governo di Casola Valsenio)

*Arma*: D'argento, al ponte di due arcate, sormontato dai due pilastri con sfera, sulla riviera e sotto il cielo, il tutto al naturale.

*Corona*: Il cerchio d'oro, gemmato di rosso e d'azzurro, rialzato di cinque fioroni (otto in giro), sostenuti da punte e alternati a quattro perle (otto in giro), pure sostenute da punte (fig. 8).

*Notizie fornite dal Comune*: « L'ipotesi più accreditata di sua istituzione o concessione sembra rimontare all'anno 1621 epoca in cui fu ricostruito il ponte di Baffadi... ».

#### CASTELBOLOGNESE (Legazione di Ravenna, governo di Castelbolognese)

*Arma*: D'argento, alla croce a punte patenti di rosso, attraversante sulla catena d'azzurro, posta in banda, e accompagnata dalle due rose pentafoglie d'oro, poste una nel 2° e una nel 3°.

*Elmo*: D'acciaio, a cancelli, posto in maestà, col pennacchio di quattro piume iridate (fig. 9).

*Notizie fornite dal Comune*: « Sul declinare del 1300... credesi che... fosse concesso lo Stemma dai Bolognesi, giacchè la Croce si conserva anche nell'Arme di Bologna. Vuolsi che la catena ricordi il Passo del Ponte a S. Procolo ove pagavasi il transito dai Viandanti, e le Rose fossero in seguito donate al Comune dai Riari... ».

*Parere della Commissione Araldica*: Su richiesta della Consulta, in data 31 dicembre 1933, la Commissione, in data 10 marzo 1934, esprimeva parere favorevole all'accoglimento dell'istanza del podestà di Castelbolognese intesa al riconoscimento dello stemma, per « esser stato dimostrato l'uso *ab immemorabili* dello stemma civico... si limita ad osservare che l'elmo sovrastante allo stemma in parola dovrà essere sostituito dalla regolamentare corona di Comune ».

#### CASTEL DEL RIO (Legazione di Ravenna, governo di Casola Valsenio)

*Arma*: Partito d'argento e d'azzurro, al giglio di Francia dell'uno all'altro (fig. 10).

*Notizie fornite dal Comune*: « ...si rileva da un antichissimo Timbro di ferro inciso da ambe le parti... in un libro d'istruzioni relative alla Pannizzazione... stampato nell'anno 1682... in un quadro... assai antico esistente nella chiesa di S. Miniato... poco lungi dal castello... ».

*Parere della Commissione Araldica:* Su richiesta della Consulta, in data 22 settembre 1929, la Commissione, in data 18 novembre dello stesso anno, esprimeva parere sfavorevole all'istanza del sindaco di Castel del Rio, tendente ad ottenere il riconoscimento dello stemma usato dal Comune sotto la signoria degli Alidosi e arbitrariamente riassunto nel 1901 (« D'oro, all'aquila biteste con una corona d'oro al collo, col giglio fiorentino in cuore »), perchè quello approvato nel 1851 dal Commissariato Pontificio doveva essere in uso prima dell'alidosiano, come risulta dalle fonti sopra citate.

CERVIA (Legazione di Ravenna, governo di Cervia)

*Arma:* D'azzurro, al cervo d'oro coricato sul terreno di verde.

*Corona:* Il cerchio d'oro gemmato di rosso e di verde, rialzato di nove fioroni (sedici in giro), bottonati di perle (fig. 11).

*Notizie fornite dal Comune:* « ...la destinazione dello stemma... si ha a ripetere dal Signor Francesco Castagnacci di Jesi Governatore di Roma... Ne fa menzione l'Ughelli Tomo 2° edizione del Coletti pagina 467 ».

CESENA (Legazione di Forlì, governo di Cesena)

*Arma:* Troncato di nero e d'argento. Col capo di Angiò.

*Ornamenti:* Le chiavi della Chiesa, sormontato in cimiero dalla corona e un cerchio d'oro, gemmato di verde, d'azzurro e di rosso, rialzato di cinque gigli (otto in giro), alternati a quattro punte (otto in giro), sostenente il gonfalone pontificio a teli alterni di rosso e d'oro, con il globo e la croce del secondo (fig. 12).

*Notizie fornite dal Comune:* « ...Fu assunto fra il 1328 ed il 1330. La più vera spiegazione dello Stemma è la seguente. Nel 1328 i Bianchi di Firenze cacciarono i Neri dalla città, e furono raccolti in Forlì da Francesco Ordelauffi dove si trattennero fino al 1330. E poichè Roberto d'Angiò Re di Napoli mancò alla promessa loro data di aiutarli, la Repubblica di Cesena a richiesta di Dante Poeta Ambasciatore dei Neri mandò in loro aiuto Giorgio Jiberti con sei mila Fanti e Giulio degli Altavini con quattrocento Cavalli. Con queste sole Genti i Neri furono rimessi in Casa, ed il Jiberti operò di maniera che si pacificarono coi Bianchi. I Fiorentini ringraziarono la Repubblica di Cesena per tanto beneficio, ed i Cesenati rispondevano che per memoria di tal fatto erasi decretato che per l'avvenire nello Stemma di Cesena, in cui era scolpito un semplice Castello sopra un Ponte, vi fossero scolpiti il color Bianco e Nero, ed i Fiorentini replicarono con supplicarli di voler aggiungere sopra i due Colori i tre Gigli che si vedono nelle antiche loro insegne. L'Ombrella poi colle Chiavi sopra al detto Stemma fu concessa a Cesena da Paolo IV ».

*Parere della Commissione Araldica:* A richiesta della Consulta, in data 26 luglio e 7 agosto 1926, la Commissione, in data 16 agosto 1926, rispondeva che nulla aveva da opporre alla richiesta del Comune di Cesena, intesa ad ottenere il riconoscimento per l'aggiunta allo stemma della bordura malatestiana, indentata di nero e d'argento, come risulta dal codice

degli Statuti dell'Arte della Lana del 1470, salvo che tale bordura deve essere indentata d'oro e di nero, come risulta da un manoscritto del *De Civitate Dei*, conservato alla Gambalunghiana di Rimini, dato appunto che i colori dei Malatesti erano l'oro e il nero, non l'argento e il nero.

Bibliografia: M. T. DAZZI, *Della nobiltà di Cesena e dei suoi segni*, Cesena 1926. — L. RANGONI MACHIAVELLI, op. cit.

#### CESENATICO (Legazione di Forlì, governo di Cesena)

*Arma*: D'azzurro, ai moli e al faro del porto, con la nave diretta verso lo stesso, il tutto al naturale.

*Corona*: Non riprodotta nel disegno, ma solo indicata senza alcuna precisazione nelle notizie di accompagnamento.

*Notizie fornite dal Comune*: «...Non si conosce da quale epoca sia stato assunto, o concesso... Si sarebbe forse potuto rilevare dall'Archivio del Comune, se questo nel 1809 non fosse stato abbruciato dagli Inglesi... ».

#### CIVITELLA, ora *Civitella di Romagna* (Legazione di Forlì, governo di Civitella)

*Arma*: D'argento (?), alla rocca di un palco, sormontata dalle tre torricelle merlate alla guelfa, il tutto al naturale, murato, finestrato e aperto di nero.

*Corona*: Il cerchio d'oro, rialzato di nove punte radiate (sedici in giro) (fig. 13).

Nel sigillo l'arma risulta identica.

*Notizie fornite dal Comune*: «...Ab immemorabili quale risulta dai Marchi di metallo, e dalle Stampe, niuna delle quali a colori, nè con segni da indicarli diversi dagli espressi... ».

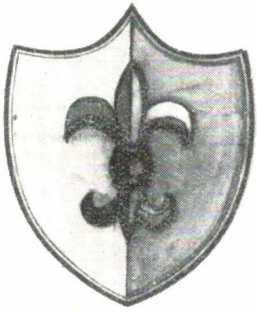
#### CONSELICE (Legazione di Ferrara, governo di Massalombarda)

*Arma*: Di rosso, alla pigna d'oro, pendente con il picciolo di verde dal capo e accompagnata dalla tinca d'oro, inclinata in banda sul fianco destro e dal luccio d'argento, inclinato in sbarra sul fianco sinistro (fig. 14).

*Notizie fornite dal Comune*: «Non si conosce l'epoca che fosse assunto... Trovasi così colorato nell'ultimo Statuto confermato dal Duca Borso li 18 Dicembre 1460, che... si conserva nell'Archivio Comunale... Spiegansi li Emblemi del medesimo: la Pigna, perchè forse ai lembi della Padusa nel Territorio stesso di Conselice esistevano delli Pineti; e fors'anche per avere appartenuto all'Esarcato di Ravenna nel di cui territorio sono ancora molti Pineti. La Tinca poi e il Luccio, essendo due pesci della Valle, indicano certamente essere stato un Porto della Valle Padusa... ».

*Parere della Commissione Araldica*: A richiesta della Consulta, in data 7 febbraio 1931, la Commissione, in data 26 maggio 1931, rispondeva: «...riscontrato che l'arma richiesta è identica a quella già riconosciuta dal cessato governo Pontificio nel 1851 esprime parere favorevole per l'accoglimento... L'arma è sormontata da una corona nobiliare mentre invece dovrà essere concessa la corona prescritta per i comuni ».

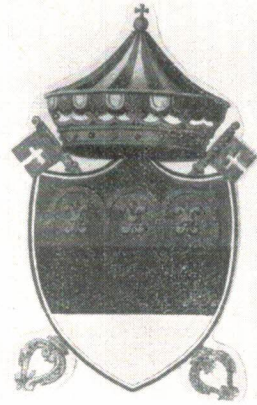




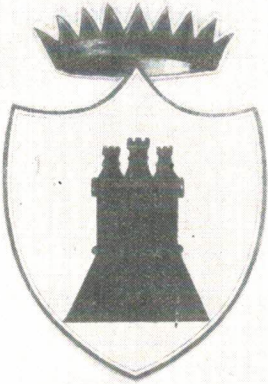
10



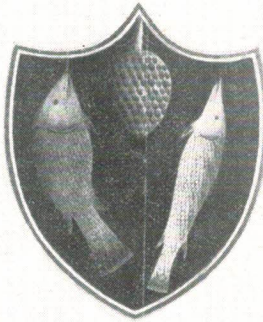
11



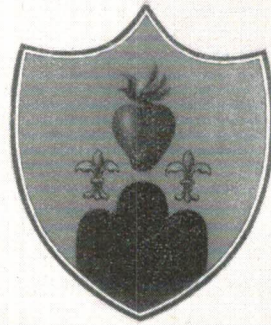
12



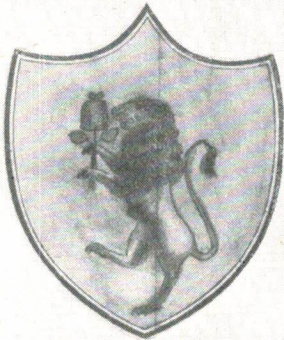
13



14



15



16



17



18

## CORIANO (Legazione di Forlì, governo di Coriano)

*Arma:* D'azzurro, ai tre colli all'italiana di verde, posti l'uno accanto all'altro sul piano dello stesso, sormontati, i due laterali dai due gigli di Francia d'oro e il centrale dal cuore fiammeggiante di rosso (fig. 15).

*Notizie fornite dal Comune:* «...la S. Sede... ne fece concessione ai Sassatelli, investendoli nella qualità di Feudatarii... Fin da tale epoca si ritiene che questo Comune assumesse per istemma i tre Monti... dei Sassatelli... Gli uomini del Comune di Coriano... nel 1579, si dettero... alla S. Sede... e fu allora che al monte di mezzo... venne sovrapposto un Cuore... Ciò... si desume da documenti Autentici, che tuttavia si conservano negli Archivi del Comune ».

## COTIGNOLA (Legazione di Ferrara, governo di Lugo)

*Arma:* D'azzurro, al leone rampante e impugnante il ramoscello di cotogno fruttifero di un pezzo, il tutto al naturale (fig. 16).

*Notizie fornite dal Comune:* «...il Cotogno forma lo Stemma parlante... Fu nobilitato lo Stemma coll'aggiunta del Leone rampante dagl'Illustri Sforza nel Secolo XV allora quando la insignirono col titolo di Città diplomatica in premio delle azioni generose de Cotignolesi che militarono sotto i loro Concittadini e Signori Alberico Baruzzi detto il Barbiano, Muzio Attendolo soprannominato lo Sforza Contestabile del Regno di Napoli, e Gonfaloniere di S.ta Chiesa e Francesco di lui figlio che fu Duca di Milano... Parlano tutti gli Storici... e... il Morroni nel suo Dizionario d'erudizione Storico-Ecclesiastica al Vol. XXII pag. 299 e segg. sotto l'articolo Faenza ».

*Bibliografia:* L. BALDUZZI, *L'arma di Cotignola*, in « Giornale Araldico-genealogico », Pisa 1883, p. 205.

## DOZZA (Legazione di Ravenna, governo di Imola)

*Arma:* D'oro, al grifo aptero, rampante e rivolto al naturale, dissestanti alla doccia dello stesso con l'acqua d'azzurro (fig. 17).

*Notizie fornite dal Comune:* « Se ne osserva uno nella Campana del Comune rifabbricata da oltre a cento anni... ».

*Parere della Commissione Araldica:* Su richiesta della Consulta, in data 23 gennaio 1928, la Commissione, in data 3 febbraio 1928, dava parere favorevole alla conferma dello stemma, osservando che la richiesta corona marchionale da porsi in cimiero avrebbe potuto essere giustificata dal fatto che Dozza era stata feudo prima dei marchesi Campeggi, poi dei marchesi Malvezzi.

*Bibliografia:* L. RANGONI MACHIAVELLI, op. cit.

## FAENZA (Legazione di Ravenna, governo di Faenza)

*Arma:* D'argento, al leone rampante al naturale, coronato d'oro e impugnante con la zampa anteriore destra la spada levata d'argento con l'elsa d'oro, accompagnato in capo dal lambello di rosso, racchiudente tra i sei pendenti dello stesso i cinque gigli di Francia d'oro su azzurro (fig. 18).



*Notizie fornite dal Comune:* «...Quando e come fosse assunto non è noto... e siccome Faenza tenne le parti di Pompeo, la cui impresa vuoi essere stato un Leone armato di spada, quindi si conghiettura che o da lui stesso il ricevesse, o più veramente ad onor suo lo adottasse... un mezzo secolo avanti l'Era cristiana... I gigli che poi vennero aggiunti... furono cinque, che tanti ne portavano le insegne dei Guelfi... secondo antichi Timbri, prodotti dal Zanelli nella sua Dissertazione sulle monete di Faenza, e dal Cavina nella Faventia rediviva... Lo scudo... è... coronato anticamente di frondi di vite, o per significare la fecondità delle vigne faentine, o perchè la città fosse donata di una corona di frondi di vite come coeoperatrice della vittoria riportata dalle genti Sillane sulle Mariane... ».

*Parere della Commissione Araldica:* A successive richieste della Consulta, in data 7 febbraio 1928 e 3 gennaio 1931, la Commissione, in data 26 maggio 1931, esprimeva parere generalmente favorevole alla conferma dello stemma, richiesta dal podestà di Faenza, facendo però notare che il colore rosso proposto per il leone non trovava conferma nella concessione del Commissariato Pontificio del 1851 e quindi sarebbe stato opportuno sostituirlo con il colore naturale riscontrabile in quella. Si proponeva anche di sormontare l'arma con la corona comunale.

*Bibliografia:* F. ARGNANI, *Cenni storici sulla zecca, sulle monete e medaglie de' Manfredi, signori di Faenza e sul sigillo del Comune e del Popolo della stessa città*, Faenza 1886, pp. 80 con 4 tavv. — L. RANGONI MACHIAVELLI, op. cit.

FIUMANA (Legazione di Forlì, governo di Civitella)

*Arma:* Di rosso, sinistrato d'oro, alla torre rotonda di un palco d'argento, merlata di tre pezzi alla guelfa, murata, finestrata e aperta di nero (fig. 19).

Nel sigillo l'unica variante è costituita dalla merlatura ghibellina anzichè guelfa.

*Notizie fornite dal Comune:* «...la Rappresentanza Comunale di Fiumana non ha potuto fornire delle notizie richieste... poichè quel Castello rimase reiterate volte in preda alle fazioni... come ne fa cenno anche il Bondi nella sua Storia di detta città a carte 110, 213, 214... ».

FONTANA, ora *Fontanelice* (Legazione di Ravenna, governo di Casola Valsenio)

*Arma:* D'azzurro, alla vasca di fontana esagonale, al naturale, con lo specchio d'acqua e lo zampillo ricadente in due cascate, d'argento (fig. 20).

*Notizie fornite dal Comune:* «...desunto da un Quadro rappresentante S. Macario che esiste in questo Palazzo. Sull'epoca approssimativa dell'assunzione non si ha memoria... ».

FORLÌ (Legazione e governo di Forlì)

*Arma:* D'oro, all'aquila spiegata di nero, linguata di rosso, sormontata dalla corona del campo e artigliante i due scudetti, quello a destra

di rosso alla croce d'argento, quello a sinistra d'argento al motto « Libertas » a lettere di verde, posto in fascia.

*Ornamenti:* Le chiavi della Chiesa, l'una d'oro e l'altra d'argento, unite in punta dal legame d'oro e decussate sul manico dello stesso del gonfalone pontificio a teli alterni d'oro e di rosso, sormontato dal globo e dalla croce d'oro (fig. 21).

*Notizie fornite dal Comune:* «...Lo scudo vermiglio fu il primitivo, come quello che dai Romani si concedeva a tutte le città da essi edificate. Villani Gio. Lib. I, Cap. XL, lo ch'è rimonta alla edificazione di Forlì, anno di Roma 545. La croce bianca vi fu sovrapposta dai Forlivesi nel 1095. Bonoli Lib. III, perchè fecero parte della spedizione di Terra Santa come Crociati... Villani luogo citato. Lo scudo bianco con la parola Libertas fu assunta (sic) dai Forlivesi per dimostrare di essersi retti a Repubblica. Bonoli Lib. III. L'aquila nera coronata in Campo d'Oro è concessione del 1241 di Federico II Barbarossa (sic). L'arme di S. Chiesa la donò Onorio Papa quando la conquistò, e la tolse all'imperio. Leone Cobelli Cronista Forlivese 1243 ».

*Parere della Commissione Araldica:* A richiesta della Consulta, in data 13 marzo 1930, la Commissione, in data 11 aprile 1930, esprimeva parere favorevole al riconoscimento dello stemma in uso fin dal 1572, come risulta dal volume delle Leggi della Comunità di Forlì, e già approvato dal Commissariato pontificio. Riteneva tuttavia più opportuna la prescritta corona comunale in vece della proposta nobiliare.

*Bibliografia:* L. RANGONI MACHIAVELLI, op. cit.

#### FORLIMPOPOLI (Legazione di Forlì, governo di Bertinoro)

*Arma:* Di rosso, al leone rampante d'oro, impugnante con la zampa destra anteriore la spada d'argento.

*Ornamenti:* Le chiavi della Chiesa, l'una d'argento e l'altra d'oro, accollate allo scudo e decussate sul manico d'oro del gonfalone pontificio a teli alterni di rosso e d'oro, con il globo e la croce del secondo, il tutto cinto dal festone d'alloro (fig. 22).

*Notizie fornite dal Comune:* «...In quanto all'epoca dell'assunzione, o concessione... non si può precisare, e né anche indicare in via approssimativa, perchè non si ha alcun dato sicuro,... mentre dalle carte d'Ufficio si rileva, che nel 1500 era già adottato... ».

*Parere della Commissione Araldica:* A richiesta della Consulta, in data 29 agosto 1928, la Commissione, in data 17 novembre 1928, esprimeva parere favorevole al riconoscimento dello stemma, purchè venisse soppresso il terreno di verde sostenente il leone e sostituita la corona comitale con la civica contrariamente a quanto proposto dal comune di Forlimpopoli.

*Bibliografia:* L. RANGONI MACHIAVELLI, op. cit.

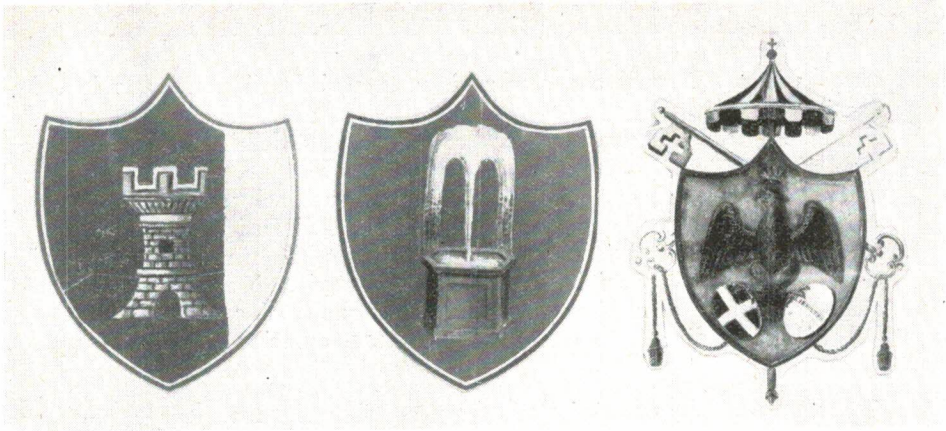
#### FUSIGNANO (Legazione di Ferrara, governo di Lugo)

*Arma:* Di rosso, al fuso d'oro, avvolto dal filo d'argento (fig. 23).

*Corona:* D'oro (non riprodotta nel disegno e indicata senza alcuna precisazione in nota).

*Notizie fornite dal Comune:* « Non si conosce l'epoca nella quale sia

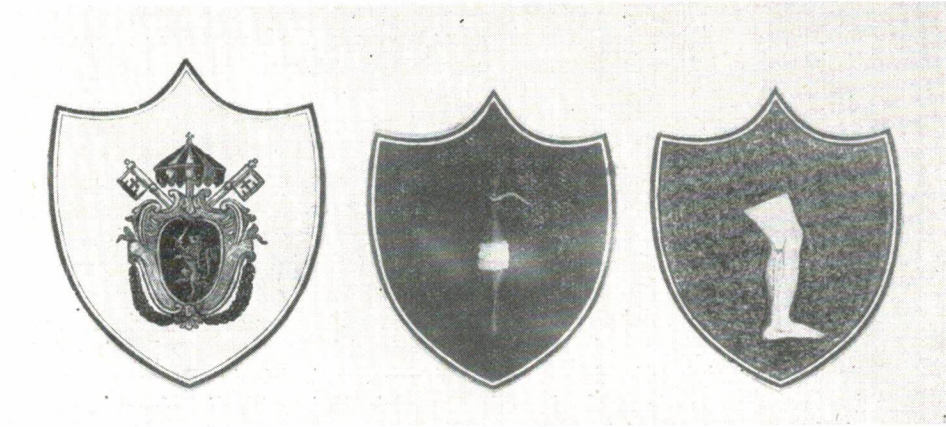




19

20

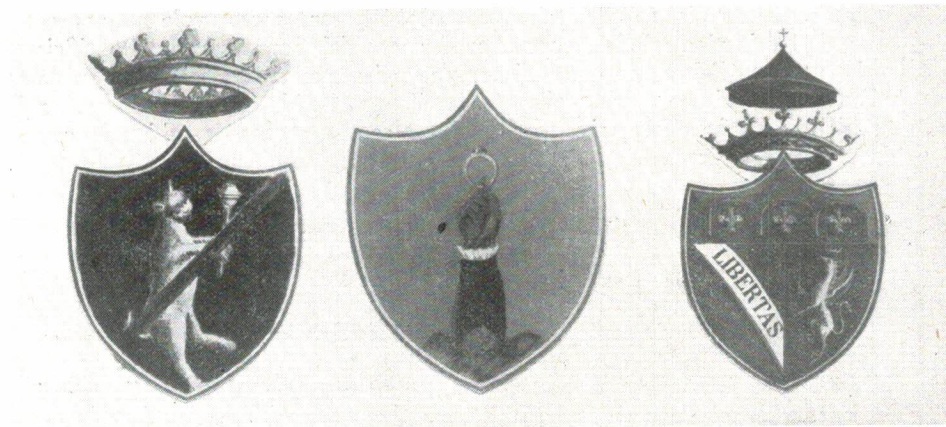
21



22

23

24



25

26

27



stato assunto... A quel che sembra è arma parlante il nome attuale del Paese... ».

*Parere della Commissione Araldica:* A richiesta della Consulta, in data 3 marzo 1928, la Commissione, in data 13 aprile 1928, esprimeva parere favorevole alla conferma dello stemma riconosciuto nel 1851 dal Commissariato Pontificio, conferma richiesta dal podestà di Fusignano, osservando tuttavia che la corona marchionale, pur giustificabile per il feudo che vi ebbe la famiglia Calcagnini Estense, non essendovi però alcuna concessione speciale, avrebbe dovuto essere sostituita da quella di comune.

Bibliografia: L. RANGONI MACHIAVELLI, op. cit.

GAMBETTOLA (Legazione di Forlì, governo di Savignano)

*Arma:* D'azzurro, alla gamba destra umana recisa a mezza coscia e rivolta, al naturale (fig. 24).

*Notizie fornite dal Comune:* « Non esistono in questo Archivio Comunale memorie per le quali si possa conoscere l'epoca neppure approssimativa nella quale fu assunto o concesso lo stemma... ».

GATTEO (Legazione di Forlì, governo di Savignano)

*Arma:* Di rosso, alla sbarra d'azzurro, attraversante sul gatto rampante e rivolto d'oro, impugnante la mazza dello stesso.

*Corona:* Il cerchio d'oro, rialzato di cinque fioroni (otto in giro), sostenuti da punte e alternati a quattro perle (otto in giro) pure sostenute da punte (fig. 25).

*Notizie fornite dal Comune:* « Per l'incendio di quest'Archivio comunale... vennero distrutte le antiche memorie del Comune... Dalle ricerche fatte negli archivi delle città e dei paesi circostanti, dal sig. Francesco Rocchi... Professore di Archeologia nella Pontificia Università di Bologna... non è risultata veruna notizia... ».

*Parere della Commissione Araldica:* A richiesta della Consulta, in data 24 luglio 1925 e 28 febbraio 1931, la Commissione, in data 28 febbraio 1925 e 26 maggio 1931, esprimeva analogo parere sfavorevole ad approvare la sostituzione dello stemma, confermato dal Commissariato Pontificio nel 1851, con l'altro proposto dal comune nei seguenti termini: « Di rosso, al castello turrato e merlato d'oro », non suggerito da alcun documento o tradizione storica. Sugeriva anche di mutare la corona marchionale con la consueta civica.

GEMMANO (Legazione di Forlì, governo di Saludecio)

*Arma:* D'azzurro, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta e sostenente sulla centrale il braccio umano, vestito di rosso col polsino d'argento, tenente con la mano dello stesso l'anello d'oro, gemmato di rosso (fig. 26).

*Notizie fornite dal Comune:* « ...Il solo caso ha salvato nelle pareti di questo antico Palazzo Comunale un dipinto in cui si scorge lo Stemma di questa Comunità nel modo e co' colori, che... sono marcati... ».

Bibliografia: G. GEROLA, *Stemmi comunali del Riminese*, in « Museum » (S. Marino), 1927.

#### IMOLA (Legazione di Ravenna, governo di Imola)

*Arma*: Partito: nel 1° d'azzurro, alla banda d'argento con il motto « Libertas » a lettere di nero; nel 2° di rosso, all'ippogrifo rampante d'oro, unghiato d'argento, impugnante con la zampa anteriore destra la spada levata dello stesso con l'elsa d'oro e sormontato dalla corona dello stesso. Col capo di Angiò.

*Corona*: Il cerchio d'oro, gemmato di rosso, d'azzurro e di verde, rialzato di cinque gigli (otto in giro) sostenuti da punte e alternati a quattro perle (otto in giro), pure sostenute da punte.

*Ornamenti*: Il gonfalone pontificio di rosso con la croce d'oro, posto in cimiero (fig. 27).

*Notizie fornite dal Comune*: « Si hanno prove che esisteva fino dal Secolo Decimoquarto. Vuolsi che la divisa « Libertas » fosse assunta quando il Comune reggevasi a libertà... L'Ippogrifo era l'arma di un ramo della famiglia Alidosi... come si rileva... dal Tomo II dell'Italia Sacra dell'Ughelli ».

*Parere della Commissione Araldica*: A richiesta della Consulta, in data 23 febbraio 1928, la Commissione, in data 13 aprile 1928, esprimeva parere favorevole al riconoscimento dello stemma sormontato da corona di città.

Bibliografia: L. RANGONI MACHIAVELLI, op. cit.

#### LONGIANO (Legazione di Forlì, governo di Savignano)

*Arma*: Partito: nel 1° d'azzurro, al san Cristoforo al naturale, vestito di verde e ammantato di porpora, aureolato d'oro, passante sul mare al naturale, appoggiantesi al bordone dello stesso e portante in collo il Bambino Gesù di carnagione, col perizoma di bianco al naturale e l'aureola raggiante d'oro, impugnante il globo d'azzurro sormontato dalla croce d'oro; nel 2° d'azzurro, alla torre quadrata, torricellata di un pezzo, l'una e l'altro merlati alla ghibellina, al naturale, murata, finestrata e aperta di nero, sormontata dalla corona d'oro e sostenuta dalla campagna al naturale.

*Corona*: Il cerchio d'oro, gemmato d'azzurro, di verde e di rosso, rialzato di tre fioroni (quattro in giro), sostenuti da punte e alternati a due gruppi (quattro in giro) di tre perle ciascuno, pure sostenute da punte.

*Ornamenti*: Il festone d'acanto e di frutta al naturale, con i due nastri d'azzurro frangiati d'oro (fig. 28).

*Notizie fornite dal Comune*: « ...Nel 1519 Longiano fu dato in feudo perpetuo da Leone X Pontefice al Conte Guido Rangone di Modena figlio del Co.: Nicolò, e di Bianca Bentivoglio. Sembra che sino da quindi allo stemma... sia stata sovrapposta la Corona... Con tutta probabilità sembra che i Longianesi avessero lo stemma prima dell'investitura del Rangone... ».

## LUGO (Legazione di Ferrara, governo di Lugo)

*Arma:* Di rosso, alla croce d'argento, sostenente sul braccio destro l'uccello d'oro, piotato d'argento e recante nel becco dello stesso il ramoscello di ulivo di verde.

*Corona:* Il cerchio d'oro, gemmato d'azzurro, rialzato di tre fioroni (quattro in giro) bottonati d'azzurro, sostenuti da punte e alternati a due perle (quattro in giro) pure sostenute da punte (fig. 29).

*Notizie fornite dal Comune:* «...Viene usato... fino dall'Anno 500 avanti il Mille. Questo paese essendo stato donato dall'Imperator Giustiano all'Arcivescovo di Ravenna Sant'Agnello, questi gli diede il suddetto Stemma senza che però se ne conosca il significato. Bonoli, Storia di Lugo. Libro 5°, Cap. 3°. Pag. 12, il quale aggiunge a pag. 14 esser quello istesso appartenente alla Sua Chiesa ».

*Parere della Commissione Araldica:* A richiesta della Consulta, in data 17 aprile 1928, la Commissione, in data 30 maggio 1928, esprimeva parere sfavorevole alla sostituzione dello stemma riconosciuto nel 1851, richiesta dal podestà di Lugo, osservando soltanto come la corona, che appariva marchionale nel disegno fornito dalla Comunità di Lugo al Commissariato Pontificio straordinario ed è invece descritta come comitale dal Baldrati, dovesse essere sostituita da quella civica.

*Bibliografia:* P. BALDRATI, *Lo stemma di Lugo*, Lugo 1919, pp. 10, con tav. — L. RANGONI MACHIAVELLI, op. cit.

## MASSALOMBARDA (Legazione di Ferrara, governo di Massalombarda)

*Arma:* Di verde, al san Paolo rivolto, al naturale, vestito del campo col manto di rosso, impugnante con la destra la spada levata d'argento, con l'elsa d'oro, sostenuto dal piano d'oro (fig. 30).

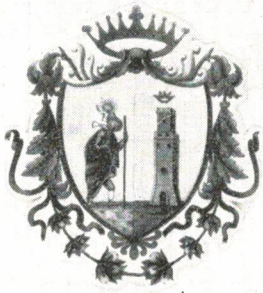
*Notizie fornite dal Comune:* «In questo Archivio esiste un piccolo quadretto rappresentante dello Stemma; ed era in un modiglione della cornice dell'antico Quadro della conversione di S. Paolo. Apparteneva facilmente al Marchese Francesco d'Este perchè nel modiglione opposto eravi lo Stemma degli Estensi in quadretto di simile dimensione, e tanto il Quadro che questi Stemmi si ritengono del Dossi o del Mastellino e riferibili a circa la metà del Secolo Decimo Sesto... Dai documenti trovati in Archivio emerge che ab immemorabile (*sic*) questa Terra fu denominata Massa di S. Paolo; e che per essere stata nell'11 Maggio 1251 dagli Imolesi concessa ad investitura perpetua a Sessanta famiglie di Marmiolo... fù chiamata in appresso Massa dei Lombardi. E siccome... gl'Imolesi concessero alle sessanta famiglie di potere erigersi in Comune, così vi è tutto il fondamento di credere che l'origine dello Stemma parta pressochè da tal epoca... ».

*Bibliografia:* L. BALDUZZI, *L'arma di Massalombarda*, Pisa 1882, con stemma inciso in legno.

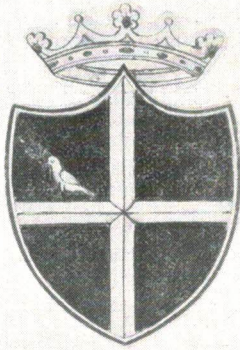
## MELDOLA (Legazione di Forlì, governo di Bertinoro)

*Arma:* D'azzurro, all'isola di verde, sostenente la torre rotonda al naturale, finestrata e aperta di nero, sostenente a sua volta sui due merli centrali il leone rampante d'oro (fig. 31).





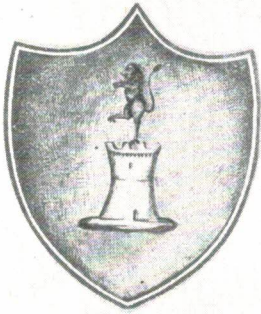
28



29



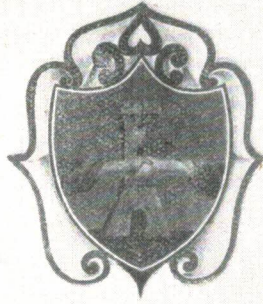
30



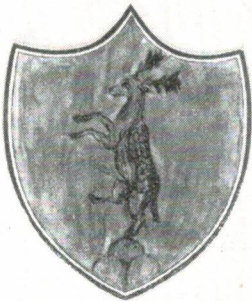
31



32



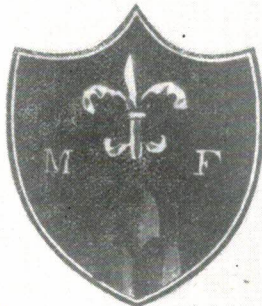
33



34



35



36

*Notizie fornite dal Comune:* «...non trovarsi in Comune alcuna memoria relativa...».

*Bibliografia:* G. B. CROLLANZA (DI), *Stemma del municipio di Meldola*, in «Giornale Araldico-genealogico», Fermo 1874, p. 282.

#### MERCATO SARACENO (Legazione di Forlì, governo di Sarsina)

*Arma:* D'azzurro, alla testa di moro al naturale, rivolta e bendata d'argento, con l'orecchino d'oro, cinta al collo dal lembo della veste di verde (fig. 32).

*Notizie fornite dal Comune:* «Nel 1200 da Saraceno di Alberico Onesti, che in allora era Signore di questa Terra fu innalzato sopra la Porta della Residenza Municipale il qui delineato Stemma, che tutt'ora si conserva...».

#### MISANO (Legazione di Forlì, governo di Coriano)

*Arma:* D'azzurro, al piano di nero, sostenente la torre quadrata ad un palco, al naturale, merlata di quattro pezzi alla ghibellina, finestrata e aperta di nero, con le due braccia umane al naturale, vestite di rosso e a mani strette, attraversanti in fascia sulla torre (fig. 33).

*Notizie fornite dal Comune:* «Non si conosce l'Epoca che sia stato assunto, o concesso... per essere immemorabile... Per tradizione si dice, che in tempo degl'Algerini, Tunisini, ed altri Turchi predatori di mare... il Governo eresse nel Comune sulla Spiaggia Marittima una Torre, ed i rappresentanti Comunali e Papale stringendosi l'un l'altro per la mano intorno a questa in segno di fedeltà si obbligarono di respingerli ogni volta che si presentavano al lido...».

#### MONDAINO (Legazione di Forlì, governo di Saludecio)

*Arma:* D'azzurro, al monte di tre colli all'italiana d'oro, movente dalla punta e sostenente il daino saliente al naturale (fig. 34).

Nel sigillo manca il monte di tre colli all'italiana e il daino è rivolto e corrente sul terreno.

*Notizie fornite dal Comune:* «...Da tempo immemorabile è stato assunto...».

*Bibliografia:* G. GEROLA, op. cit.

#### MONTE COLOMBO (Legazione di Forlì, governo di Coriano)

*Arma:* D'azzurro, al monte di tre colli alla tedesca di verde, movente dalla punta e sostenente il colombo di bianco al naturale, portante nel becco il ramoscello di ulivo.

*Corona:* Il cerchio d'oro, gemmato di verde e di rosso, rialzato di tre fioroni (quattro in giro), bottonati d'azzurro, sostenuti da punte e alternati alle due perle (quattro in giro), pure sostenute da punte.

*Ornamenti:* I due ramoscelli di ulivo incurvati e decussati in punta, uniti dal legame d'oro (fig. 35).

Manca qualsiasi notizia di accompagnamento.

*Parere della Commissione Araldica:* A richiesta della Consulta, in data 17 dicembre 1939, la Commissione, in data 24 aprile 1940, dava parere favorevole all'accoglimento dell'istanza podestarile 11 luglio 1938, tendente ad ottenere la conferma dello stemma così modificato: « D'argento, alla colomba al naturale, col ramo di ulivo nel becco, posata sur un monte (3) di verde; col capo del Littorio »; osservando che « appare più corretto araldicamente » il monte di tre colli all'italiana in sostituzione di quello alla tedesca, perchè « non si vede alcuna ragione plausibile per cui allo stemma di un modesto comune romagnolo possa essere derivata la forma di monte così rara nell'araldica italiana » e « necessario correggere gli smalti dello stemma del 1853 (*sic*, ma 1851), sostituendo all'azzurro il metallo più analogo, cioè l'argento ».

Bibliografia: G. GEROLA, op. cit.

#### MONTEFIORITO, o *Montefiore* (Legazione di Forlì, governo di Saludecio)

*Arma:* Di rosso, al monte di tre colli all'italiana d'oro, accompagnato in capo dal giglio di Francia d'argento e ai fianchi dalle lettere M ed F dello stesso (fig. 36).

Nel sigillo mancano le lettere M ed F.

*Notizie fornite dal Comune:* « Nelle memorie storiche riguardanti la Terra di Montefiore di Rimini raccolte dal Dr. Dn. Gaetano Vitali al Cap. I Antichità, Nome, Sigillo, e Arma di Montefiore, si leggono le seguenti cose. ...Della... antichità non può dubitarsi, ravvisandosi conforme l'Arma... che si ha nel muro della Sala del Palazzo Comunale sotto l'Imagine... della B.V.M. coll'anno 1677; l'Arma che portano in fronte i nuovi Statuti... stampati nell'anno 1579; e quella che... si vede sopra la Porta del Castello ivi inalzata dal Comune... poco dopo il 1462... conforme inoltre al sigillo di cui è munito un Mandato di pagamento emesso dal Comune... ritrovato in uno dei Protocolli di Matteo di Guiduzzolo del 1370... Francesco Gaetano Battaglini nella Zecca Riminese alla pag. 190... ».

Bibliografia: G. GEROLA, op. cit.

#### MONTE GRIDOLFO (Legazione di Forlì, governo di Saludecio)

*Arma:* Di cielo, all'albero di ulivo, nodrito dalla campagna, il tutto al naturale (fig. 37).

Nel sigillo l'arma risulta identica.

*Notizie fornite dal Comune:* « ...non si conosce l'epoca in cui fu assunto... è voce però che... sia derivato dalla quantità d'oliveti che si veggono bellamente coltivati in tutto questo Comune... ».

Bibliografia: G. GEROLA, op. cit.

#### MONTE SCUOLO, ora *Montescudo* (Legazione di Forlì, governo di Coriano)

*Arma:* D'azzurro, alla fascia di rosso, sostenente il monte di tre colli all'italiana d'oro, sostenente a sua volta la croce latina di rosso, accompagnata in punta dal trofeo dello scudo, delle due lance con drappelle e delle due frecce d'argento (fig. 38).



Dal sigillo l'arma risulta: Partito: nel 1° al monte di tre colli all'italiana sostenente la croce, sormontata dalla corona marchionale; nel 2° al trofeo dello scudo, delle due bandiere e delle due alabarde.

*Notizie fornite dal Comune:* « ...Non è stato possibile rinvenire alcuna memoria sull'epoca in cui fu assunto, o concesso... Dalle memorie desunte dall'antica Libreria dei R.R. P.i.P.i. Francescani... si è conosciuto, che ha il campo di colore azzurro con soli tre monti sopra di una sbarra rossa fin da epoca remotissima. Successe quindi la Guerra contro la Porta Ottomana, e... per la vittoria che riportarono i Cristiani... il Papa concesse una Croce rossa... aggiunta sopra li predetti tre monti. Successivamente... i Malatesti... contro li Duchi di Urbino ed altri Principati... essendo riusciti vittoriosi... ingiunsero... che... in fondo allo scudo si pingessero dei Trofei... ».

Bibliografia: G. GEROLA, op. cit.

#### MONTIANO (Legazione di Forlì, governo di Cesena)

*Arma:* Troncato d'azzurro e di rosso, alla testa umana bifronte con una faccia femminile e l'altra maschile, al naturale e attraversante sul tutto (fig. 39).

Dal sigillo l'arma risulta: Campo pieno, alla testa bifronte e coronata di Giano.

*Corona:* Il cerchio d'oro, gemmato e rialzato di tre fioroni (quattro in giro), alternati a quattro perle (otto in giro), raggruppate a due a due (fig. 39).

*Notizie fornite dal Comune:* « Il Comune non ha documento, il quale chiarisca se lo Stemma suo sia stato o assunto, o concesso. I Tipi più antichi, che ne rimangono, sono in un catasto Comunale formato nel 1752, e in una copia, ch'è dello stesso Secolo, del Comunale Statuto. L'originale dello Statuto, ch'è del 1440, non ha Stemma del Comune, ma quello del Signore del Castello Antonio degli Assassinj. Pare dunque verosimile che il Comune non avesse in quell'epoca proprio Stemma... ».

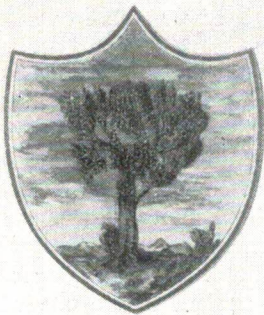
#### MORDANO (Legazione di Ravenna, governo di Imola)

*Arma:* D'argento, al basilisco spiegato di verde, tenente nel becco la freccia d'azzurro con la punta all'ingiù, sul piano al naturale. Col capo d'argento, ai tre gigli di Francia d'oro, posti l'uno accanto all'altro.

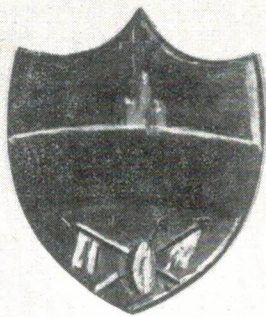
*Corona:* Il cerchio d'oro, gemmato d'azzurro, rialzato di tre fioroni (quattro in giro), alternati a due perle (quattro in giro), sostenute da punte.

*Ornamenti:* I rameggi d'oro (fig. 40).

*Notizie fornite dal Comune:* « Anticamente era un arbore, verosimilmente un Moro (gelso), quando il paese si nomava Moretano. Tal è nella Campana della Torre dell'Orologio fusa nel 1534. Non si conosce l'epoca precisa dell'assunzione o concessione dello stemma attuale; ma dev'essere di poco posteriore all'epoca suespressa, quando il nome si cangiò di Moretano in Moredano e quindi Mordano... Si vede scolpito nella vaschetta marmorea del Battistero eretto nel 1567 nella Chiesa Arcipretale, e in altri monumenti posteriori del 1610, 1659, 1688... Quanto ai tre gigli sovrapposti, stemma francese, la derivazione di questo Castello da certi Signori



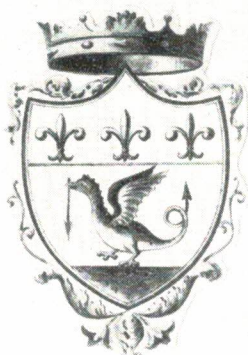
37



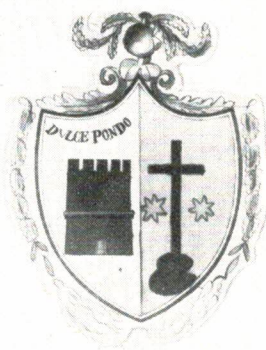
38



39



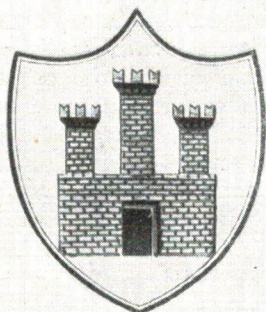
40



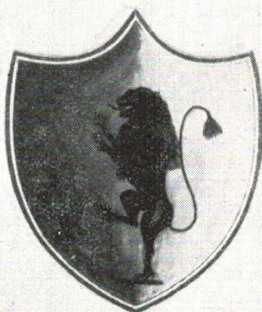
41



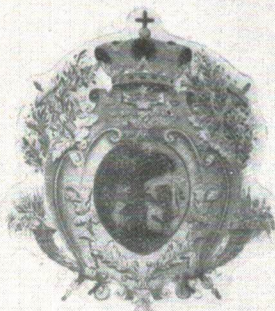
42



43



44



45



di Bordeau (*sic*) venuti con Giovanni di Brenne re di Gerusalemme, i quali... lo edificarono nel 1296, e n'ebbero dominio fino al 1465; e quanto alla corona imperiale l'essere un tempo stato Signore assoluto di sè... ».

*Parere della Commissione Araldica:* A richiesta della Consulta, in data 6 agosto e 30 ottobre 1926, la Commissione, in data 12 novembre 1926, esprimeva parere contrario a sostituire lo stemma approvato dal Commissariato Pontificio nel 1851 con il presunto più antico (« D'azzurro (?) alla pianta di moro sradicata al naturale. Col capo di Angiò »), perchè, pur trovandosi sulla campana fusa a spese del Comune nel 1534, potrebbe essere appartenuto a persona che rivestisse in quel momento un'alta carica civile o ecclesiastica, tanto più che l'albero appare più un rovere che un gelso (moro); mentre lo stemma usato da oltre tre secoli risulta almeno su quattro monumenti del luogo.

MORTANO (Legazione di Forlì, governo di Civitella)

*Arma:* Partito: nel 1° d'argento, alla rocca rotonda di nero, merlata di cinque pezzi alla guelfa, murata dello stesso, palcata e aperta del campo, accompagnata in capo dal motto « Dulce Pondo » a lettere dello stesso (*Pondo*); nel 2° d'azzurro, alla croce latina di nero, sostenuta dal pipistrello dello stesso e accompagnata ai fianchi dalle due stelle di sette raggi d'oro (*Mortano*).

*Elmo:* D'argento, chiuso, posto in terza.

*Svolazzi:* D'argento.

*Ornamenti:* Il festone d'acanto, di quercia e d'alloro (fig. 41).

*Notizie fornite dal Comune:* « ...Non si producono Documenti perchè manca l'archivio... ».

POGGIO BERNI (Legazione di Forlì, governo di Santarcangelo)

*Arma:* D'azzurro, al terreno di verde, sostenente il san Giorgio a cavallo, che uccide il drago, il tutto al naturale.

*Corona:* Il cerchio d'oro, rialzato di due gigli (quattro in giro) alternati a tre perle (quattro in giro), sostenute da punte e a quattro perle (otto in giro), posanti sul cerchio (fig. 42).

*Notizie fornite dal Comune:* « Non si è trovato alcun Documento che indichi l'epoca in che sia stato assunto, o concesso lo stemma. E' però assai probabile che il Comune abbia seguito l'esempio di altri Municipj coll'assumere lo Stemma portante l'effigie del Santo Protettore del Luogo, e che l'abbia fatto... colla morte di Francesco Maria II della Rovere nell'anno 1631, giacchè gli stemmi più antichi portano nello scudo lo stemma della Famiglia suddetta; come i più recenti hanno lo Stemma dei Granduchi di Toscana, e dell'Ecc.ma Casa Albani che ne hanno avuto successivamente il Dominio ».

PREDAPPPIO (Legazione di Forlì, governo di Civitella)

*Arma:* D'argento, al castello torricellato di tre pezzi merlati alla ghibellina, aperto e murato, il tutto al naturale (fig. 43).

Nel sigillo l'unica variante è costituita dall'assenza di merlatura.

*Notizie fornite dal Comune:* «...Non si ha memoria, che questo lo abbia assunto il Comune, o gli sia stato concesso...».

*Parere della Commissione Araldica:* A richiesta del Commissario del Re aggiunto, in data 31 dicembre 1926, il Presidente della Commissione, in data 3 gennaio 1927, trasmetteva copia dello stemma e delle notizie fornite dal Comune di Predappio al Commissariato Pontificio nel 1851.

*Bibliografia:* L. RANGONI MACHIAVELLI, op. cit.

#### RANCHIO (Legazione di Forlì, governo di Sarsina)

*Arma:* D'argento, al leone rampante d'oro, linguato di rosso, sostenuto dal bastone scorciato d'oro, posto in fascia (fig. 44).

*Notizie fornite dal Comune:* «Non si conosce quando sia stato assunto, o concesso...».

#### RAVENNA (Legazione e governo di Ravenna)

*Arma:* Partito di rosso e d'oro, ai due leoni affrontati contrarampanti dell'uno nell'altro, accostanti il pino d'Italia sradicato al naturale, attraversante sulla partizione.

*Corona:* Il cerchio d'oro, gemmato di rosso e d'azzurro, rialzato di tre foglie d'acanto (quattro in giro), alternate a punte, coperto dal berrettone di leonato adorno di tre piatti di rosso cinti di perline d'azzurro e di due foglie d'acanto d'oro bottonate d'azzurro, sormontato dal globo d'oro, sostenente la croce avellana dello stesso.

*Ornamenti:* I due scettri decussati e accollati, d'oro; le due cornucopie dello stesso; i festoni d'acanto e d'alloro, al naturale (fig. 45).

*Notizie fornite dal Comune:* «Credesi che venisse adottato... verso la fine del decimo secolo... come pensa il Ginanni nell'opera dell'arte del Blasono... Vincenzo Carrari nel Libro Primo della Storia dei Manoscritti di Romagna mostra di credere che... la città di Ravenna usava prima la Porta d'Oro. Potrebbero piuttosto credere che gli antichi cittadini di Ravenna cangiassero l'arme in tempo dei Re Goti».

*Parere della Commissione Araldica:* A richiesta della Consulta, in data 25 settembre 1931, la Commissione, in data 18 marzo 1932, rispondeva: «Il Comune di Ravenna chiese... il legale riconoscimento del proprio stemma, con alcune varianti a quello del quale era già in secolare possesso... e ciò facendo proprie le conclusioni di una commissione... L'antico stemma della città è veramente quello che fu... descritto dal dotto Ginanni... Quest'arma si trova non solo in vari sigilli del Comune dei sec. XV-XVII, ma altresì in sculture ed in miniature che sono riprodotte nelle tavole allegate alla memoria... Sopra lo stemma s'erge la corona civica, che la commissione Ravennate... vorrebbe (con la variante che) al centro della parte superiore (fosse) riprodotta la porta aurea della città quale risulta da antichi sigilli del Comune. Quanto alle merlature la commissione propone i merli guelfi in considerazione del più lungo dominio pontificio sulla città, mentre il Podestà, nel bozzetto proposto, li vorrebbe ghibellini. Nel bozzetto proposto la corona che viene accollata allo stemma è per metà d'alloro, per

metà di quercia e v'è inserto alla base il nastro della croce di guerra, la quale ultima pende dalla corona. Gira intorno alla corona stessa, in svolazzi, un nastro di stile della rinascenza ed ai capi inferiori è apposto il motto secolare *Felix Ravenna...* La diversità di forma proposta per la corona civica,... appare giustificata dall'eccezionale importanza storica di Ravenna... Pienamente opportuna appare l'apposizione della croce di guerra,... che trova riscontro in consuetudini consimili relative agli ordini cavallereschi concessi a persone. Non appare invece giustificato che la corona sia in parte d'alloro ed in parte di quercia... Sulle miniature allegate... è d'alloro e tale forma vuolsi pertanto conservata. Più ardua è la questione della merlatura... Per lungo tempo l'impero vi esercitò una superiorità innegabile; ciò non vuol dire però che de iure essa non appartenesse alla Chiesa Romana in virtù dei celebri documenti Carolingi. In ogni modo dalla seconda metà del secolo XIII la superiorità politica della Chiesa è riconosciuta, senza contrasti, de facto oltre che de iure. Per tale motivo sembra da accogliersi piuttosto la proposta merlatura guelfa, che quella ghibellina. Quanto alla eliminazione degli ornamenti ingiustificati... non si può che plaudere alla proposta ».

Bibliografia: G. GEROLA, *Qualche osservazione sullo stemma di Ravenna*, Ravenna 1912. — S. MURATORI, *Lo stemma di Ravenna*, in « Il Comune di Ravenna », ottobre 1928.

RIMINI (Legazione di Forlì, governo di Rimini)

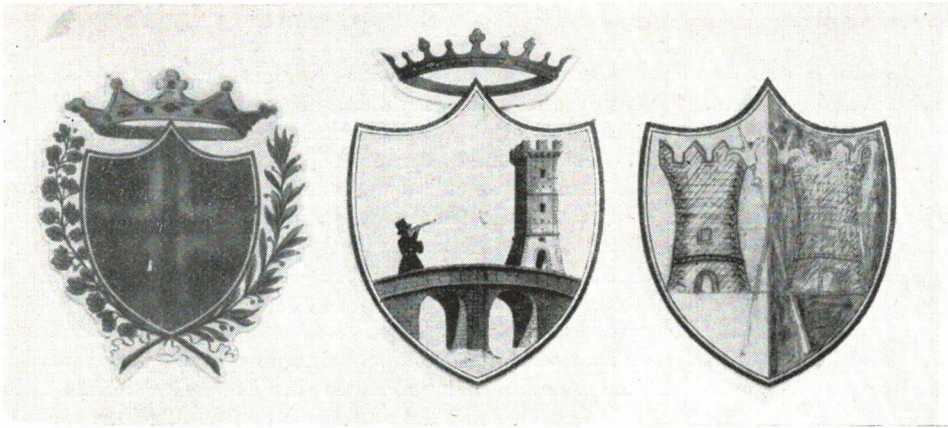
*Arma*: Di rosso, alla croce d'argento, caricata della croce diminuita del campo.

*Corona*: Il cerchio d'oro, gemmato di rosso e di verde, rialzato di tre fiononi (quattro in giro), bottonati di verde e sostenuti da punte, alternati a due perle (quattro in giro), pure sostenute da punte.

*Ornamenti*: I due ramoscelli di quercia e d'ulivo, incurvati e decussati in punta, uniti dal legame d'oro (fig. 46).

*Notizie fornite dal Comune*: « Fin dal momento che la Città di Rimini ottenne da Federico Barbarossa di potersi reggere a forma di Repubblica... come dall'Imperiale Diploma dato l'anno 1157... adottò (*sic*) per sua arma (la sopradescritta)... che... venne sanzionata dai sommi Pontefici Innocenzo IV, Alessandro IV, e... Martino IV con suo Breve dato l'anno 1284. Tal forma di arma, o Stemma tenne il Comune ancora ne' tempi, nei quali la famiglia Malatesta godeva la Signoria della Città, nè fu introdotta variazione ne' pochi anni, che fu alla Repubblica Veneta sottoposta... Ma... Giulio II... recuperata la Città dai Veneziani... istituito il nuovo Consiglio, fece questo aggiungere allo Antico Stemma Comunale un Semprevivo per cimiero col motto « Libertas ecclesiastica », come vedesi nelle nostre armi antiche... de' Banconi, di cui servesi il Magistrato allorchè interviene in forma pubblica alle funzioni nella Cattedrale. Oltre le cose suesposte... si ha ancora di più nelle monete qui battute... La prima moneta... si tiene battuta all'incominciare del XIII Secolo (Marchi e Tessieri: *Aes grave*; Olivieri: *Memorie di Gradara*; Gaetano Battaglini: *Memorie storiche di Rimini* pubblicate da Guidantonio Zanotti; Muratori: *Dissertazione XXVII*)... Ha questa nel diritto la Croce... e... per diversi secoli, ed ancora ne' tempi che risiedevano nella città i Visconti o Vicarj Imperiali... sempre... venne

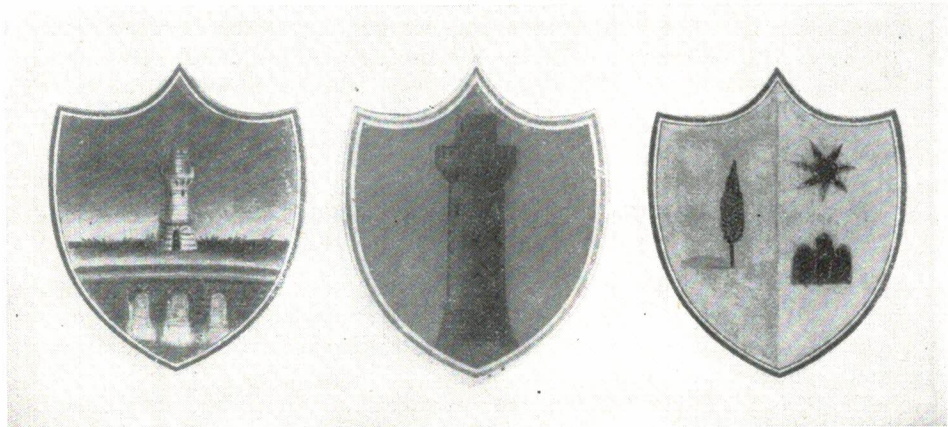




46

47

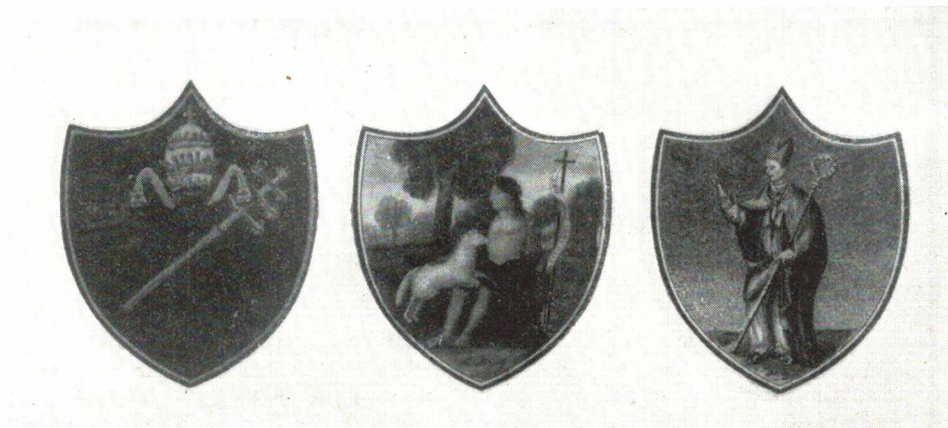
48



49

50

51



52

53

54

posta la Croce. Come stemma Comunale... vedesi impressa in tutti gli antichi regolamenti a Stampa che si conservano... Nè diversamente trovasi lo Stemma medesimo usato ne' Sigilli sì antichi che moderni... Rappresenta il primo un Ponte a tre Archi, a cui è sopraposto l'arco Augustale, nel cui fornice evvi la Croce... L'altro rappresenta... il Ponte d'Augusto... con sopra l'Arco di Ottaviano, e ne' due spazi laterali due Stemma colla Croce... Ve ne ha poi altro... assai più antico, nella cui targa divisa per metà da un semprevivo è rappresentata da una parte la Croce, dall'altra i due sublimi romani monumenti Arco e Ponte... ».

*Parere della Commissione Araldica:* A richiesta della Consulta, in data 21 novembre 1929, la Commissione, in data 23 dicembre 1929, esprimeva parere favorevole all'accoglimento della domanda del Podestà di Rimini, tendente ad ottenere il riconoscimento dello stemma civico « Partito: nel 1° d'argento, al ponte di tre archi sormontato dall'arco trionfale di Augusto (al naturale?); nel 2° di rosso, alla croce d'argento, caricata della croce diminuita del campo », per essere stato il primo adoperato prima della metà del 1500 e il secondo adottato nel 1137. Proponeva però che al motto « Arimini Libertas », compromesso dei due più antichi « Vetustas Civitas Arimini » e « Libertas ecclesiastica », fosse sostituito il cesariano « Jacta est alea ».

Bibliografia: G. GEROLA, op. cit.

RIOLO, ora *Riolo dei Bagni* (Legazione di Ravenna, governo di Castelmaggiore)

*Arma:* D'argento, al ponte di due arcate sulla riviera, sostenente, a sinistra la torre quadrata, di un palco, merlata alla ghibellina, finestrata e aperta, a destra l'uomo guardante la torre col cannocchiale, il tutto al naturale, sotto il cielo dello stesso.

*Corona:* Il cerchio d'oro, gemmato d'azzurro, rialzato di cinque fiocchi (otto in giro), sostenuti da punte e alternati a quattro perle (otto in giro), pure sostenute da punte (fig. 47).

*Notizie fornite dal Comune:* « ...Non si conosce l'epoca in cui fu assunto o concesso. Si ritrova da tempo immemorabile impresso in stampe di Ferro e di Rame... ».

*Parere della Commissione Araldica:* A richiesta della Consulta, in data 31 ottobre 1931, la Commissione, in data 21 dicembre 1931, espresse parere favorevole al riconoscimento dello stemma « essendo l'arme richiesta eguale a quella già riconosciuta dal passato Governo Pontificio. Si fa solo presente che la corona dovrà essere quella prescritta dal vigente regolamento per i Comuni e non una corona nobiliare ».

RONCOFREDDO (Legazione di Forlì, governo di Sogliano)

*Arma:* Partito: nel 1° d'argento, alla torre rotonda al naturale, murata di rosso, merlata di quattro pezzi appuntiti, finestrata e aperta del campo; nel 2° d'azzurro, alla torre gemella della precedente, d'argento, murata del primo, finestrata e aperta del secondo; con le due albarde dell'uno nell'altro, decussate sulla partizione (fig. 48).



*Notizie fornite dal Comune:* «...rilevandolo dal tipo originale esistente in Uff.º. Non si può precisare l'epoca nella quale fu assunto o concesso; dalle ricercate informazioni può assicurarsi che sia per essere molto antico... ».

*Parere della Commissione Araldica:* A richiesta della Consulta, in data 29 dicembre 1931, 6 giugno 1932, 15 marzo 1941, la Commissione, dopo aver chiesto nuovi documenti in data 17 marzo 1932, il 21 gennaio 1937 esprimeva il parere, poi confermato in data 18 dicembre 1941, che fosse opportuno conservare lo stemma presentato per il riconoscimento ufficiale nel 1851 a preferenza di quello proposto dal podestà di Roncofreddo nei seguenti termini: « Di cielo, alle due torri al naturale in prospettiva, merlate alla guelfa, fondate su una campagna di verde e cimate da due ronche decussate d'azzurro, astate al naturale ». Osservava anche che la corona nobiliare irregolare proposta andava sostituita da quella regolamentare di comune.

ROVERSANO (Legazione di Forlì, governo di Cesena)

*Arma:* Di cielo, alla torre rotonda d'argento, di un palco, merlata alla ghibellina, torricellata di un pezzo pure merlato alla ghibellina, murata, finestrata e aperta di nero, accompagnata in capo dalla stella d'oro, sostenuta dalla campagna con lo specchio d'acqua in punta, attraversato dal ponte di tre arcate, il tutto al naturale (fig. 49).

Manca qualsiasi notizia di accompagnamento.

RUSSI (Legazione di Ravenna, governo di Russi)

*Arma:* D'azzurro, alla torre di rosso, merlata alla ghibellina e torricellata di un pezzo incompiuto, finestrata di nero (fig. 50).

*Notizie fornite dal Comune:* «...Non si conosce l'epoca in cui fu assunto o concesso, ma è certo che preesisteva al 1520, poichè nel 1849 scrostandosi l'intonaco... di una camera... la quale... fu residenza del Municipio, apparvero... stemmi, uno... con sotto la seguente iscrizione: *Patritius Faven(tinus) qui Praetoram pridie gessit insignia haec Patriae et Russiense posuit anno MDXX* ».

SALUDECIO (Legazione di Forlì, governo di Saludecio)

*Arma:* Partito: nel 1º di rosso, all'olmo di verde; nel 2º d'azzurro, al monte di tre colli all'italiana d'oro, accompagnato in capo dalla stella dello stesso (fig. 51).

Nel sigillo l'arma risulta identica, ma sormontata da una corona comitale e da due ramoscelli d'ulivo.

*Notizie fornite dal Comune:* «...fin dall'anno circa 1500, epoca da cui solo esistono atti... si vede che il Comune alzava il suo Stemma con soli tre monti ed una Stella, e per la prima volta, nell'anno 1578 uno Stemma posto alla pubblica Torre Campanaria, trovati in quartato dalla Effigie del glorioso Concittadino, e Protettore Beato Amato Ronconi, e simile arma sin da quel tempo si vede usata negli Atti Comunali, e dopo

qualche secolo si trova variata, e invece della effigie suddetta postovi un Olmo e una Ronca o Roncone, e finalmente nelle Epoche più vicine, lasciato il Roncone si è ritenuto il solo Olmo... Non si può però, mancando ogni memoria, precisare in quale remotissima Epoca questo Comune l'assumesse, o fossegli concesso lo Stemma primitivo già descritto... ».

Bibliografia: G. GEROLA, op. cit.

SAN CLEMENTE (Legazione di Forlì, governo di Coriano)

*Arma:* Di rosso, alla croce papale d'oro, decussata con la palma del martirio di verde, sull'ancora a tre uncini di nero, sormontata dal triregno pontificio d'argento, coronato e sormontato dalla croce d'oro, con le infule d'argento, caricate ciascuna di una crocetta di rosso e frangiate d'oro (fig. 52).

*Notizie fornite dal Comune:* « ...ab immemorabili fu preso. Gli emblemi ed il color rosso furon assunti a significare il Martirio di San Clemente Papa, che fu gettato in mare con un Ancora al collo. Si noti che esistendo alcuno Stemma più antico colla Corona del Martirio, invece della Tiara, evvi luogo a credere, che lo Stemma sia stato assunto prima, che i Papi usassero il Triregno ».

SAN GIOVANNI IN MARIGNANO (Legazione di Forlì, governo di Saludecio)

*Arma:* Di cielo, con il terreno rialzato fino alla partizione della troncatura, nodriente il bosco, il tutto al naturale, al san Giovanni di carnagione, ammantato di rosso, seduto sul tronco, accarezzante con la destra la pecorella con le zampe anteriori in grembo a lui, e impugnante con la sinistra la croce di canne recante appeso il cartiglio con il motto « Ecce Agnus Dei », il tutto al naturale (fig. 53).

*Notizie fornite dal Comune:* « ...per l'abbruciamento di tutti gli atti di questo Archivio Comunale avvenuto nel 1814 non ho potuto raccogliere in questo Ufficio nessun indizio sull'Epoca in cui lo Stemma... sia stato assunto, o concesso. Però fin da antico il Comune... ha sempre levato lo Stemma... e di ciò se ne trae pure una prova dalla costante immemorabile sua esistenza nel Bancone del Magistrato... e ne fanno fede i più vecchi di questo luogo... ».

SAN MAURO, ora *San Mauro Pascoli* (Legazione di Forlì, governo di Savignano)

*Arma:* D'azzurro, al san Mauro benedicente, in vesti e con le insegne vescovili, sostenuto dal piano, il tutto al naturale (fig. 54).

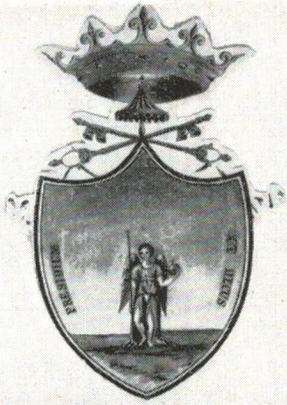
*Notizie fornite dal Comune:* « Il Comune assunse questo Stemma fin dal 1521, epoca nella quale fu al medesimo concesso lo Statuto, sotto il Pontificato di Adriano VI... ».

*Parere della Commissione Araldica:* A richiesta della Consulta, in data 16 settembre 1933, la Commissione, in data 18 dicembre 1933, esprimeva parere contrario a riconoscere lo stemma proposto dal Comune di S. Mauro Pascoli nei seguenti termini: « Partito: nel 1° di rosso, al liocorno coricato d'argento, col capo di Angiò (*Pascoli*); nel 2° d'oro, alla banda di

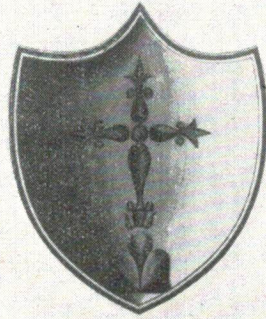




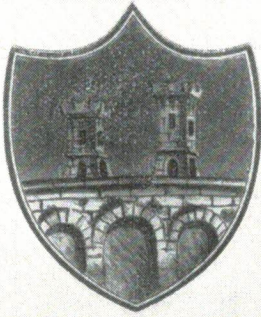
55



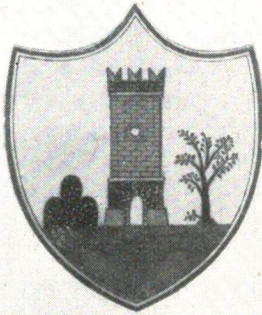
56



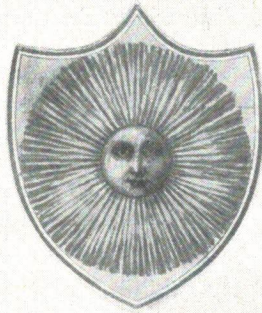
57



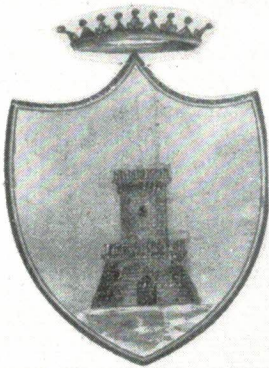
58



59



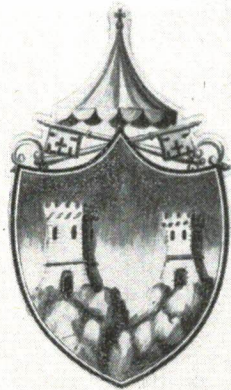
60



61



62



63

rosso, caricata dalla stella di sei raggi d'oro, accompagnata dal fascio littorio »; anzitutto perchè non è provato che lo stemma della famiglia Pascoli di Ravenna, dato dal Crollalanza, sia appartenuto anche alla famiglia del poeta; poi perchè fino dal 1521 era usato quello confermato dal Governo Pontificio nel 1851, infine perchè quello proposto nel 2° è del tutto immaginario e usato da una cinquantina d'anni; infine perchè il fascio littorio inserito nello stemma non risponde ad alcuna forma araldica. Proponeva piuttosto: « Partito: nel 1° d'azzurro, alla figura di S. Mauro al naturale; nel 2° d'oro, alla banda di rosso, caricata della stella d'oro con sei raggi. Col capo del Littorio ».

SANT'AGATA (Legazione di Ferrara, governo di Massalombarda)

*Arma:* D'argento, alla sant'Agata al naturale, vestita di rosso, ammantata d'azzurro, nimbata d'oro, tenente con la destra il piatto dello stesso contenente i due seni amputati di carnagione e con la sinistra la palma del martirio di verde (fig. 55).

*Notizie fornite dal Comune:* « ...venne assunto, o concesso fino dall'istituzione del Comune... ».

*Parere della Commissione Araldica:* « A conclusione di un carteggio iniziato dalla Consulta il 13 gennaio 1932, la Commissione, in data 3 gennaio 1936, comunicava il seguente blasone, per il quale aveva già dato parere favorevole di accoglimento in data 21 novembre 1932: « Troncato: nel 1° d'argento, alla mezza figura di S. Agata al naturale, uscente; nel 2° partito: a) d'azzurro, all'aquila d'oro dal volo abbassato; b) di rosso al castello di due torri merlato alla guelfa, piastrato del campo ».

SANTARCANGELO (Legazione di Forlì, governo di Santarcangelo)

*Arma:* D'azzurro, alla campagna al naturale, sostenente l'Arcangelo dello stesso, vestito di verde e di rosso, con le ali d'oro, impugnante nella destra la lancia sormontata dalla crocetta a punte patenti, di nero, e nella sinistra il globo d'azzurro, cinto dalla fascia centrata e rialzato d'oro, sormontato dalla croce latina dello stesso, accompagnato ai fianchi dal motto a lettere di nero « Presidium-et decus ».

*Corona:* Il cerchio d'oro, gemmato di rosso, di verde e d'azzurro, rialzato di cinque gigli (otto in giro), alternati a quattro punte (otto in giro).

*Insegne:* Le chiavi della Chiesa d'oro, legate d'argento, decussate sul manico del gonfalone pontificio sormontato dalla croce, d'oro (fig. 56).

*Notizie fornite dal Comune:* « Non si conosce l'epoca in cui fu assunto... ma siccome si raccoglie... che... consacratosi nell'anno 404 all'Arcangelo S. Michele il Tempio maggiore... così può supporre che fin d'allora fosse posta nel patrio Stemma l'effigie dell'Arcangelo... Lo Stemma porta il Confalone e le Chiavi perchè questa Città fu Patria a Clemente XIV... ».

*Parere della Commissione Araldica:* A richiesta della Consulta, in data 27 aprile 1940, la Commissione, in data 14 maggio 1940, esprimeva parere favorevole all'accoglimento dell'istanza del podestà di Santarcangelo tendente ad ottenere il riconoscimento dello stemma, proponendo solo di



togliere « l'arbitraria inserzione dei due monti sulla campagna, che non sembra giustificata da alcun ragionevole motivo » e di abbassare lo scudo sotto il capo del Littorio, timbrandolo poi con la corona di città, giusta l'elevazione a questo rango con breve di Leone XII dell'8 agosto 1828.

SARSINA (Legazione di Forlì, governo di Sarsina)

*Arma*: D'argento alla croce avellana gigliata, d'oro, sostenuta dal monte di tre colli all'italiana di verde (fig. 57).

*Notizie fornite dal Comune*: « ...trae l'origine fino dal 300, epoca nella quali li Banditori Evangelici fecero gustare al mondo le bellezze (sic) del Cristianesimo. Inalza pure... Corona in segno di nobiltà ».

SAVIGNANO (Legazione di Forlì, governo di Savignano)

*Arma*: D'azzurro, al ponte di tre arcate, sostenente le due torri quadrate, più alta quella a sinistra, entrambe ad un palco, merlate alla ghibellina, il tutto al naturale sulla corrente d'acqua fluttuosa d'argento (fig. 58).

Dal sigillo l'arma risulta identica, ma sormontata da una corona marchionale.

*Notizie fornite dal Comune*: « In alcune vecchie carte del sec. XV si vede, che questo Comune adoperava un Sigillo in cui era scolpito un semplice S, al quale nel sec. XVI aveva già sostituito un Ponte di tre archi con sopra una sol Torre da un lato, e questa sostituzione, secondo alcune memorie, sarebbe stata fatta per decreto del Consiglio nell'anno 1540. In progresso poi di tempo apparisce aggiunta allo stemma la seconda Torre, ma non si può precisare ne l'epoca ne il motivo di questa innovazione... ».

*Parere della Commissione Araldica*: A richiesta della Consulta, in data 20 ottobre 1938, la Commissione, in data 2 maggio 1939, dava parere favorevole al riconoscimento dello stemma, essendo quello proposto dal Comune conforme a quello fornito dal Commissariato Pontificio nel 1851.

SCORTICATA (Legazione di Forlì, governo di Santarcangelo)

*Arma*: manca.

*Notizie fornite dal Comune*: « Dalle ricerche fattesi... mi è stato confermato, che anche quest'antichissimo Comune ebbe uno stemma proprio; e v'è chi rammenta d'aver veduto il Timbro di ferro che serviva ad improntarlo. Ma pe' sconvolgimenti prodotti dalle vicende dello scorso secolo, le quali accagionarono eziandio lo spoglio del pubblico Archivio, non è possibile di poter fornire le indicazioni ricercate... tanto più che ignorasi l'epoca in cui esso cadde in disuso, e gli fu sostituito or quello di San Vincino, or di San Bernardo protettori del Municipio... ».

SOGLIANO (Legazione di Forlì, governo di Sogliano)

*Arma*: D'argento, alla torre quadrata al naturale, palcata, finestrata e aperta del campo, merlata di tre pezzi alla ghibellina, adestrata dal monte di tre colli all'italiana al naturale e sinistrata dall'olmo dello stesso, sulla campagna d'azzurro (fig. 59).

*Notizie fornite dal Comune:* « ...Non si conosce alcun atto di concessione... L'assunzione però risale alla più remota antichità, e ne fanno prova li timbri comunali esistenti in ufficio... E' dato desumere che... assumesse il Comune lo stemma (attuale), lasciando, per la ragione che altri Comuni pure l'alzavano, il Giano bifronte, che prima inalzava... ».

SOLAROLO (Legazione di Ravenna, governo di Castelbolognese)

*Arma:* D'azzurro, al sole figurato al naturale e raggiante d'oro (fig. 60).

*Notizie fornite dal Comune:* « Era scolpito sui cannoni della Rocca che ivi esisteva fabbricata da Astorgio Manfredi nell'anno 1365. Si ritiene che lo stemma sia stato assunto sino dal 1217 epoca in cui questo Castello fu fabbricato dai Faentini... ».

TEODORANO (Legazione di Forlì, governo di Bertinoro)

*Arma:* D'azzurro, alla rocca al naturale, chiusa d'oro, torricellata di un pezzo, il tutto merlato alla ghibellina, murato e finestrato di nero, sul piano al naturale.

*Corona:* Il cerchio d'oro, rialzato di cinque perle (otto in giro), sostenute da fioroni e alternate a quattro perle (otto in giro), sostenute da punte (fig. 61).

*Notizie fornite dal Comune:* « ...ab immemorabili si trova in questo Comune, e precisamente sopra l'armadio della Segreteria... ».

TOSSIGNANO (Legazione di Ravenna, governo di Casola Valsenio)

*Arma:* D'azzurro, all'aquila spiegata di nero, tenente nel becco il ramoscello di ulivo fruttifero d'oro e sormontata dalla corona raggiante dello stesso (fig. 62).

*Notizie fornite dal Comune:* « ...Non v'ha nell'Archivio comunale alcuna precisa memoria sull'assunzione o concessione... ».

*Parere della Commissione Araldica:* A richiesta della Consulta, in data 21 gennaio 1934, la Commissione, in data 27 marzo 1934, esprimeva parere favorevole all'accoglimento dell'istanza di riconoscimento avanzata dal Comune di Tossignano. Osservava che all'elmo sovrastante dovesse sostituirsi la corona di Comune.

VERUCCHIO (Legazione di Forlì, governo di Rimini)

*Arma:* Di cielo, alle due rupi, sormontate ciascuna dalla torre quadrata, ad un palco, merlata alla guelfa, il tutto al naturale.

*Ornamenti:* Le chiavi della Chiesa, una d'oro e una d'argento, decusate in cimiero sul pennone del gonfalone pontificio a teli alterni d'argento e d'oro, con il globo e la croce dello stesso (fig. 63).

*Notizie fornite dal Comune:* « ...devesi ritenere, che questo sia stato dal nostro Comune assunto fin da tempo immemorabile, anzi concesso dagli antichi Signori Malatesta... Il titolo di città accordatogli da più augusti Pontefici, cioè Leone X, Clemente XII, e Paolo III... ».



## CATALOGO DEGLI EMBLEMI

- Acanto (festone)\**: Longiano, Mortano, Ravenna.  
*Acqua*: Dozza, Roversano, Savignano.  
*Alabarda*: Roncofreddo (2).  
*Alloro (festone)\**: Forlimpopoli, Mortano, Ravenna.  
*Ancora*: San Clemente.  
*Anello*: Gemmano.  
*Aquila*: Forlì, Tossignano.  
*Arcangelo*: Santarcangelo.  
*Bambino Gesù*: Longiano.  
*Banda*: Imola.  
*Bandiere\**: Bagnacavallo.  
*Basilisco*: Mordano.  
*Bastone*: Ranchio.  
*Bordone*: Longiano.  
*Bordura*: Bagnacavallo.  
*Bosco*: San Giovanni in Marignano.  
*Braccio umano*: Gemmano, Misano (2).  
*Campagna*: Alfonsine, Longiano, Montegridolfo, Roversano, Sant'Agata, Sogliano.  
*Campo partito*: Castel del Rio, Longiano, Mortano, Ravenna, Roncofreddo, Saludecio.  
*Campo sinistrato*: Fiumana.  
*Campo troncato*: Cesena, Montiano.  
*Cannocchiale*: Riolo.  
*Capo*: Casalfiumanese, Mordano.  
*Capo di Angiò*: Cesena, Imola.  
*Capro*: Brisighella.  
*Cartiglio*: San Giovanni in Marignano.  
*Castello*: Predappio.  
*Catena*: Castel Bolognese.  
*Cavallo*: Bagnacavallo.  
*Cavallo (testa)\**: Bagnacavallo.  
*Cervo*: Cervia.  
*Chiavi della Chiesa*: Alfonsine.  
*Chiavi della Chiesa\**: Cesena, Forlì, Forlimpopoli, Santarcangelo.  
*Cielo*: Casola Valsenio, Riolo.  
*Colli*: Coriano.  
*Colombo*: Montecolombo.  
*Colonna*: Bertinoro.  
*Cornucopia\**: Ravenna (2).  
*Corona*: Forlì, Imola, Longiano, Tossignano.  
*Corona nobiliare\**: Bagnacavallo, Bertinoro, Casola Valsenio, Cervia, Cesena, [Cesenatico], Civitella, Fusignano, Gatteo, Imola, Longiano, Lugo, Montecolombo, Montiano, Mordano, Poggio Berni, Ravenna, Rimini, Riolo, Santarcangelo, Teodorano.  
*Cotogno (ramoscello fruttifero)*: Cotignola.  
*Croce*: Castelbolognese, Forlì, Lugo, Montescudolo, Mortano, Rimini, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Sarsina.  
*Cuore*: Coriano.  
*Daino*: Mondaino.  
*Doccia*: Dozza.  
*Drago*: Poggio Berni.  
*Elmo\**: Bagnacavallo, Castelbolognese, Mortano.  
*Falco\**: Bertinoro.  
*Faro*: Cesenatico.  
*Fascia*: Bertinoro, Casalfiumanese, Montescudolo.  
*Figura umana*: Bagnara (2), Riolo.  
*Fontana*: Bagnara, Fontana.  
*Freccia*: Mordano.  
*Frutta (festone)\**: Longiano.  
*Fuso*: Fusignano.  
*Gamba*: Gambettola.  
*Gatto*: Gatteo.  
*Giglio di Firenze*: Casalfiumanese (3).  
*Giglio di Francia*: Bertinoro (3), Castel del Rio, Coriano (2), Faenza (5), Montefiore, Mordano (3).  
*Globo*: Santarcangelo.  
*Gonfalone pontificio\**: Cesena, Forlì, Forlimpopoli, Imola, Santarcangelo.  
*Grifo*: Dozza.  
*Infule episcopali*: Alfonsine, San Clemente.  
*Ippogrifo*: Imola.  
*Isola*: Meldola.

- Lambello*: Faenza.  
*Lancia*: Santarcangelo.  
*Leone*: Alfonsine, Cotignola, Faenza, Forlimpopoli, Meldola, Ran-  
 chio, Ravenna (2).  
*Lettera F*: Montefiore.  
*Lettera M*: Montefiore.  
*Luccio*: Conselice.  
*Mare*: Longiano.  
*Mazza*: Gatteo.  
*Molo*: Cesenatico (2).  
*Monte*: Gemmano, Mondaino, Mon-  
 tecolombo, Montefiore, Montescu-  
 dolo, Saludecio, Sarsina, Sogliano.  
*Moro (testa)*: Mercato Saraceno.  
*Motto « Dulce Pondo »*: Mortano.  
*Motto « Ecce Agnus Dei »*: San Gio-  
 vanni in Marignano.  
*Motto « Ingredior roebus - Cylaros  
 egredior »*: Bagnacavallo.  
*Motto « Libertas »*: Forlì, Imola.  
*Motto « Omnibus una »*: Bertinoro.  
*Motto « Praesidium et decus »*: San-  
 tarcangelo.  
*Motto « Per bene volar »\**: Berti-  
 noro.  
*Nastro*: Bertinoro.  
*Nastro\**: Longiano (2).  
*Nave*: Cesenatico.  
*Olmo*: Saludecio, Sogliano.  
*Palma (ramo)*: San Clemente, San-  
 t'Agata.  
*Pecora*: San Giovanni in Marignano.  
*Pennacchio\**: Castelbolognese.  
*Piano*: Bagnara, Brisighella, Coria-  
 no, Lugo, Misano, Mordano, San  
 Mauro, Teodorano.  
*Piatto*: Sant'Agata.  
*Pigna*: Conselice.  
*Pino*: Alfonsine, Ravenna.  
*Pipistrello*: Mortano.  
*Ponte*: Casola Valsenio, Riolo, Ro-  
 versano, Savignano.  
*Porto*: Cesenatico.  
*Quercia (festone)\**: Mortano.  
*Quercia (ramoscello)*: Rimini.  
*Rameggi\**: Mordano.  
*Riviera*: Bagnacavallo, Casola Val-  
 senio, Riolo.  
*Rocca*: Civitella, Mortano, Teodo-  
 rano.  
*Rosa*: Castelbolognese (2).  
*Rupe*: Verucchio (2).  
*San Cristoforo*: Longiano.  
*San Giorgio*: Poggio Berni.  
*San Giovanni*: San Giovanni in Ma-  
 rignano.  
*San Mauro*: San Mauro.  
*San Paolo*: Massalombarda.  
*Sant'Agata*: Sant'Agata.  
*Sbarra*: Gatteo.  
*Scettro\**: Ravenna (2).  
*Scudetto*: Forlì (2).  
*Sole*: Solarolo.  
*Spada*: Faenza, Forlimpopoli, Imola,  
 Massalombarda.  
*Stella*: Mortano (2), Roversano, Sa-  
 ludecio.  
*Strada*: Casalfiuminese.  
*Svolazzi\**: Bagnacavallo, Mortano.  
*Terreno*: Casalfiuminese, Cervia,  
 Poggio Berni, San Giovanni in  
 Marignano.  
*Testa di moro*: Mercato Saraceno.  
*Testa umana bifronte*: Montiano.  
*Tinca*: Conselice.  
*Torre*: Casalfiuminese, Fiumana,  
 Longiano, Meldola, Misano, Riolo,  
 Roncofreddo (2), Roversano, Rus-  
 si, Savignano (2), Sogliano, Ve-  
 rucchio (2).  
*Triregno*: Alfonsine, San Clemente.  
*Trofeo d'armi*: Montescudolo.  
*Tronco*: San Giovanni in Marignano.  
*Uccello*: Lugo.  
*Ulivo (albero)*: Montegridolfo.  
*Ulivo (ramoscello)*: Bertinoro (2),  
 Lugo, Montecolombo, Tossignano.  
*Ulivo (ramoscello)\**: Montecolombo  
 (2), Rimini.